

L'UOMO IN DISPARTE

due atti

di

Alberto Bassetti

PERSONAGGI:

TOMMASO

CLARA

PIETRO

FILIPPO

SONIA

GIANLUCA

TERESA

PRIMO ATTO

La scena è completamente buia. Improvvisa una luce su un vecchio fonografo sul quale gira un disco a settantotto giri che riproduce la struggente voce di Enrico Caruso. Solo quando l'aria finisce, si illumina la scena, mostrandoci il bel prato ondulato sul quale il fonografo è poggiato; così come due biciclette di colore chiaro; lo sfondo è di paesaggio collinare, cielo pulito, sensazione di spazio aperto. Di schiena, mentre rimirano questo panorama: un bel signore di quarantacinque anni, con abito coloniale e cappello di paglia. Accanto a lui una ragazza: venti anni, l'aspetto vivace,, sano. Abbigliamento, biciclette, fonografo, danno l'impressione di essere all'incirca all'inizio del ventesimo secolo

CLARA Che bello!

TOMMASO *come immerso nei propri pensieri ... Cosa?*

CLARA Come 'cosa?' ...Questa voce, questa musica!

TOMMASO Sì, Caruso è il più grande.

CLARA Andare ai concerti, ai teatri d'opera...

TOMMASO *con un'alzata di spalle* Nei teatri si va per sfoggiare i vestiti, per incontrare gente... Poi, l'obbligo di commentare durante l'intervallo: "Come la trovate?... Vi piace?". E bisogna dire cose intelligenti, concise, sintetiche...

CLARA Mi piacerebbe.

TOMMASO Meglio qui: questa musica, quest'aria, questo panorama. Niente colpi di tosse, fischi, o applausi *scherzoso* ... Tutt'al più qualche uccellino che vuole mettersi in concorrenza!

CLARA *si gira, ridendo, provocandolo, indica il grammofono* Ma quello è un mezzo del progresso... 'La riproducibilità dell'arte'. Dove finirà l' 'aura' del tuo caro Walter Benjamin?

TOMMASO *si gira anch'egli* Non sarà uccisa da questo grammofono.

CLARA Dunque: godiamocelo!

TOMMASO Ma sì, che problemi dà? E' autosufficiente, innocuo... E ci permette di rallegrare le nostre giornate...

CLARA Perché: senza, sarebbero tristi?

TOMMASO No, per carità... Anzi... Il progresso va bene, finché mantiene il contatto colle cose umane... La sensibilità, il tatto, la capacità di plasmare, montare, unire colle proprie mani. Prendiamo queste biciclette: non sono splendide?

CLARA *con l'aria di prenderlo affettuosamente in giro* Splendide: e non devono mangiare né bere come i cavalli.

TOMMASO Già: più nessuna violenza al cavallo. Niente morso, sella, speroni. Solo il leggero cigolio della catena, ed eccoci qui in dieci minuti, ancora più appartati, a contemplare il mondo, lontano da tutto e tutti...

- CLARA Come siamo bene... *prendendolo dolcemente sotto braccio*
- TOMMASO Vero?
- CLARA Come ogni giorno.
- TOMMASO *ripete* Come ogni giorno. *sorride bonariamente*
- CLARA Mi piace stare con te.
- TOMMASO Certo che ti piace: leggiamo, suoniamo il piano, ti parlo del grande teatro...
Ma tu, queste cose, ormai hai bisogno di viverle.
- CLARA Posso... Potremmo farlo insieme.
- TOMMASO Non ne ho più voglia. Ma continuerò a guidarti come un padre.
- CLARA Già ce l'ho, un padre...
- TOMMASO Giusto, e dovrò parlarci. Non può tenerti sempre con sè, chiusa in questo
paradiso...
- CLARA Perché? Tu mi hai insegnato tanto. Ed ora mi spingi a quella vita che tu non
vuoi più fare...
- TOMMASO ... Io ho vissuto: mi va bene così... Ma è giusto tu veda il resto, e con me, cosa
vuoi... La gente è maligna, chissà cosa penserebbe...
- CLARA Che t'importa della gente?
- TOMMASO Nulla, hai ragione... *la guarda in viso* Hai quasi venti anni. Da quanto morì
tua madre, ed io venni qui, credo di averti insegnato più di quanto sappiano molte delle ragazze che
frequentano i licei di città. Ed ora voglio iscriverti all'università.

CLARA Non voglio!

TOMMASO Ma devi! Poi sceglierai cosa fare, come vivere. Ma dev'essere una tua scelta...

CLARA Non voglio andarmene... Avevo quattordici anni quando rimasi orfana. Mio padre mi tolse da scuola, e senza di te sarei restata una contadina ignorante.

TOMMASO Non dirlo! Il contadino vive, ha contatto colla terra e colle stagioni, con le cose: non è mai ignorante

CLARA Allora, ti dispiace di avermi insegnato...

TOMMASO Ma no, no... Tu ora hai una buona cultura, ed è un bene, un gran bene: è l'unica cosa che possa elevarci, rendendoci consci, consapevoli, anche e soprattutto dei nostri limiti... E' la cultura che può farci apprezzare tutto questo *indica tutto lo spazio intorno*, altrimenti non ne avremmo che un leggero sentore, intriso di solo sentimentalismo... La cultura è l'unico bene veramente nostro, personale, che mai nessun voltafaccia, menomazione, dittatura, nulla potrà toglierci finché avremo vita....

CLARA Se vado via diverrò pazza, e tutta la mia cultura non servirà più a nulla!

TOMMASO Al contrario: quando sarai pazza, anziché immaginare di essere una capra, sognerai di essere un grande personaggio! *scherzoso*

CLARA Non mi diverti! *mette il broncio*

TOMMASO Meglio così: avremo meno problemi quando il calesse ti porterà via coi tuoi bagagli...

Tommaso va a mettere un altro disco: il concerto per piano e orchestra n. 5 opera 73, "L'Empereur" di Beethoven. Poi prende un grasso libro da una sacca della bicicletta. Le va vicino,

lei si gira dall'altra parte, ancora col muso, ma lui le mette davanti il volume, e la prende per un braccio invitandola a sedere. Lei si lascia subito convincere, prendendogli la mano. Seduti su un panno disteso sull'erba, sfogliano il libro lentamente, mentre la musica, dalla splendida dolcezza dell'inizio, passa alla trionfale maestosità del suo momento centrale. (la logica richiederebbe che, durando i vecchi dischi a settantotto giri un massimo di sette minuti, Tommaso si alzasse a girare il disco: personalmente, ritengo il particolare del tutto ininfluenza). Durante quest'intervallo di tempo i due discutono, e la musica è tutta un gioco di sottofondo, alternata a momenti in cui diviene protagonista.

CLARA Che meraviglia! "Notte stellata"

TOMMASO Ma è solo una foto... Averlo di fronte...

CLARA Il grande Vincent... Pensare come ha vissuto, e com'è morto...

TOMMASO Due colpi di pistola... E' duro vivere in una società che non ti accetta.

CLARA Ti sei commosso? Lì, nel museo?

TOMMASO Sì, e non me ne vergogno... Emozionarsi, riuscire a scuotersi anche fisicamente di fronte al bello... Un bello così atteso, che vedi una volta e nemmeno sai se potrai rivedere, ma puoi giurare che ti resterà impresso, dentro, tutta la vita, più che a possederlo, più che ad averlo dentro casa e rimirarlo tutt'i giorni... *silenzio*

CLARA ... Dimmi ancora cos'hai provato...

TOMMASO ... Sensazioni. Avevo gli occhi lucidi davanti a quel paesino così piccolo, così indifeso dietro quei foschi cipressi... La maestosità delle montagne, l'immensità di quell'incredibile cielo stellato, quei vortici di colore che diventano luce attorno ad ogni astro ...Specie attorno alla luna....

CLARA Sì: ne ha ispirate di cose belle il chiaro di luna... Mi piace tanto vederlo riflesso nel pozzo, quando la luna è piena, e vado di sera a tirare su l'acqua... Rimango per minuti a fissare quella luce, mi sembra che venga su, dentro il secchio... Fin quando papà non mi richiama perché ho dimenticato di portargli l'acqua...

TOMMASO Non è difficile trovare la felicità, o almeno la serenità, quando si vuole, si sa vederla...

CLARA *recitando* "Quale soprannaturale meraviglia, e che miracolo è questo! Io tiro l'acqua dal pozzo, e porto la legna!" *gli sorride*

TOMMASO Com'è colta la mia piccolina, che cita le poesie dei maestri 'zen'...

CLARA Senza di te, neanche saprei cosa vuol dire... Il mio maestro...

TOMMASO La mia piccola allieva romantica.

CLARA Mi trovi sciocca?

TOMMASO E perché mai?

CLARA Non so, certe volte... Anche in quello che leggo, mi sembra di avere dei gusti...

TOMMASO Ahi, ahi: via questi dubbi! Sii te stessa, ad onta di tutto e tutti!

CLARA Già...

TOMMASO E poi, dovrei preoccuparmi io, che ho trasferito in te tutto il mio amore per la cultura tedesca... E tu hai apprezzato soprattutto quella *in tono recitativo* "esaltazione del sentimento, delle passioni, delle forze istintive della vita, anelito verso l'infinito e l'eterno, divinizzazione della natura spontanea e libera", che tante enciclopedie menzionano alla voce: "Romanticismo".

CLARA Sì: ed io sono il giovane Werther...

TOMMASO *come non la avesse sentita, immerso nei ricordi* .. Quanto amo quei paesini dalle vie ordinate, le case dai colori tenui, piene di legno, di fiori, di verde, colla piazzetta raccolta attorno al campanile...

CLARA Come me...

TOMMASO *sorridendole* ... Quando penso a queste cose, a quella vita, so che anch'essa è solo un'idea... Potrei passarci, potrei viverci, ma sempre da solitario, da 'lupo della steppa'.

CLARA Anche il 'lupo della steppa' ha bisogno di una compagna per non perdersi, per non restare soffocato dalla propria indipendenza... Si può uscirne, tornare alla vita....

TOMMASO Beh, io nella vita già mi ci sento, in pieno, e qui. E l'amore, mia piccola Clara, è spesso più affascinate nelle lettere del povero Werther che nella vita reale.

CLARA Che vuoi dire?...

TOMMASO *recitando* "Tutto in lontananza diventa poesia: monti lontani, uomini lontani, eventi lontani, tutto diventa romantico"...

CLARA Novalis...

TOMMASO Cosa vuoi... Convivere è difficile... Svegliarsi la mattina col mal di schiena e la bocca impastata: non è un grande spettacolo...

CLARA Son cose che si superano...

TOMMASO Può darsi... Ricordo mia moglie che dormiva a bocca aperta. Restavo a guardarla a lungo... Mi infastidiva quel senso di appagamento, quasi beatitudine, da buona borghese

colla coscienza sociale a posto. Quante volte ho pensato di infilare in quella fessura sbuffante una minuscola, ma efficace, compressa di cianuro...

CLARA Addirittura!

TOMMASO Ma no, scherzo...

CLARA E poi, se il problema è quello di dormire assieme, basta avere stanze separate!

TOMMASO E il fatto è proprio questo: che il problema non è tutto nel dormire, anzi... Le stanze separate servirebbero durante il giorno!

CLARA Come sei cattivo!

TOMMASO Eh, che è sincero rischia spesso di esserlo: solo l'ipocrita è sempre buono!

CLARA E' che tu sei preso solo dalle tue cose!

TOMMASO Già: proprio perché sono le mie cose. Pensa se fossi preso da quelle degli altri, com'è per la maggioranza della gente!

CLARA Ce l'hai sempre colla gente: quando la nomini, sembri parlare del diavolo!

TOMMASO Chi? Il diavolo? ... Quel povero angelo che per aspirare ad un minimo di indipendenza fu scagliato all'inferno dal più grande dei megalomani? Quello è un povero disgraziato!

CLARA Quando fai così il cinico non ti sopporto!

TOMMASO Vedi? Perché hai l'idea di me, come persona, come tu mi vorresti. Andando a scavare, si scopre che non c'è quasi mai motivo di stimarsi tanto...

CLARA Ma nessuno cerca i motivi...

TOMMASO E allora lasciami parlare!... Tu sai che non è vero che odio le persone, l'individuo in sè... E' la massa, la 'gente' che mi atterrisce... Ma io non la odio, o meglio: non voglio odiarla! Per questo cerco di starne lontano...

CLARA Invece, io voglio dare al prossimo, avere dei figli...

TOMMASO Brava... Per quanto mi riguarda, ho già dato il mio contributo al perpetuarsi di questa razza folle e guerrafondaia.

CLARA I miei figli cresceranno diversi... Saprò creargli degl'ideali...

TOMMASO Perché indottrinare?

CLARA Ho parlato di ideali.

TOMMASO Ideali! Che parola! E poi, quali ideali?

CLARA Lo sai! I miei, i tuoi... son gli stessi!

TOMMASO Come sei ingenua... per questo mi fa paura il mondo... perché ciascuno di noi vede solo ciò che vuole? Mi angoscia pensare che è così per tutti, allora anche per me!

CLARA Il mio cuore vede più in là del tuo cervello!

TOMMASO Semplicemente linguaggi diversi...

CLARA Non dirlo! Amiamo le stesse cose, andiamo d'accordo su tutto...

TOMMASO *sorridendo* Mi ricordi Miranda nell'isola di Prospero. Ma vedrai. com'è più bello il principe Ferdinando, del povero Calibano.

CLARA Che dici? Quello era figlio di una strega... Tu sei il mio...

TOMMASO *giocando* Uhhh: cosa? Pigmalione?

CLARA No... Il mio Goethe.

TOMMASO *ride* Ah, questa è bella! *serio, dopo una breve pausa ...* Sto solo cercando un mio equilibrio, una motivazione alla vita...

CLARA E non era il suo ideale? E' una delle prime cose che mi hai insegnato.

TOMMASO Già: quante parole ti ho messo in testa!

CLARA Parole... Le parole dei classici, dei grandi... Non sono esse la realtà, se hanno potuto sopravvivere agli anni, ai secoli, se noi stessi siamo oggi qui a parlarne, se i teatri si riempiono di persone che accorrono ad ascoltarle, se leggerli è ancora uno dei piaceri della vita?... Assieme a questi quadri, assieme a questa musica. *indicando il libro che hanno in mano, e poi il fonografo.*

TOMMASO A volte mi spaventi: mi mostri il mondo come io lo vorrei! Ma non so se sarebbe il migliore...

CLARA Sì che lo sarebbe!

TOMMASO Son certezze che si perdono, superata una certa età!

CLARA Sono certa che il nostro mondo è il migliore... Me ne accorgo quando ti vedo allo scrittorio, davanti a un mucchio di fogli di carta... I calamai con tanti inchiostri diversi... Vorrei entrare in quel tuo mondo...

TOMMASO Già ci sei...

CLARA Ma no: vorrei sapere cosa scrivi...

- TOMMASO Resteresti delusa: non sono che idee, pensieri...
- CLARA Verrà fuori qualcosa di grande!
- TOMMASO Non sarai venuta a leggermi nottetempo?
- CLARA No, ma ho la fortuna di conoscere personalmente l'autore...
- TOMMASO Ah, questo è veramente un privilegio!... Ma si tratta solamente di un miscuglio di frasi cui cerco di dare un po' di forma... Una cosa per me, esclusivamente per me, egoisticamente per me! *le sorride*
- CLARA Te la ruberò, un giorno, e la porterò ad un editore!
- TOMMASO Non la pubblicherà, se non a tue spese...
- CLARA Io dico che lo farà!
- TOMMASO Non ha storia, senza finale...
- CLARA Il finale lo aggiungerò io!
- TOMMASO Allora, immagino quale potrà essere...
- CLARA ... Un lieto fine...
- TOMMASO Grazie per la buona volontà. Non nutro sogni di gloria, ma è giusto che tu ne abbia: sognare è bello, ad ogni età...
- CLARA Anche alla tua...
- TOMMASO Sì, ma si sogna in modo diverso... L'importante è volare, spaziare, guardare lontano... *indica il cielo, lo scruta*

CLARA *guardando anche lei in alto* Guarda!

TOMMASO Sì,, è proprio un'aquila... Che spettacolo, non ne vedevo da tanto...

CLARA Com'è grande...

TOMMASO Maestosa...

CLARA Chissà se lei ci sta osservando...

TOMMASO Certo... Le aquile hanno una vista Aquilina!

CLARA Già: allora vedrà anche le pecore... Devo andar giù a controllare, ci sono fuori gli agnellini.

TOMMASO Ma no, ci sarà Pietro...

CLARA Non credo: stamane ha preso il mulo, penso sia andato alle Piane.

TOMMASO Beh, speriamo bene...

CLARA Lasciamo fare alla natura?

TOMMASO Le poche volte che si può... L'agnellino è indifeso, ma anche l'aquila... I grandi spazi si restringono, spazi vitali...

CLARA L'ultima volta l'ho vista impagliata.

TOMMASO ...Mi torna in mente il Grande Nord... Ce n'è di spazio... Ore ed ore di viaggio attraverso mari, oceani, cieli infiniti di boschi... Sempre verde, sempre piante: ma non mi stancava... Allora era una gioia vedere una casa, quasi sempre in riva ad uno stagno, o a un lago... Gli uomini

spaccavano legna... La donna badava alla casa, la cucina, il fuoco... Faceva freddo! Le capre avevano un pelo folto, bellissimo Ci offrivano formaggio, latte...

CLARA Com'è diversa la vita cambiando clima, viaggiando...

TOMMASO Era così diversa per me, a quel tempo...

CLARA Oggi, ci sei un po' più vicino...

TOMMASO Già...

CLARA Anche senza andare nel Grande Nord...

TOMMASO Il mio è un Nord interiore... E questo sole affascina anche me... Che giornata

CLARA Splendida! Adoro il sole, la luce, i colori!... Proprio ieri riguardavo le cartoline che mi hai sempre spedito, da tanti posti... Quante ce ne sono, piene di neve... Quanti tramonti...

TOMMASO Già: ti ho spedito la prima che non avevi ancora un mese...

CLARA Ho rivisto anche quella... Mia madre le conservava con tanta cura... Sono ancora nella scatola dei biscotti dove le teneva lei...

TOMMASO Una bella collezione...

CLARA ... Loro ci tenevano a te... Non venivi spesso, ma ogni volta per noi era una festa... Mamma, poi, entrava in stato di agitazione!

TOMMASO Domani portale, le cartoline... Voglio rivederle...

CLARA ... Sono scritte così fitte... Ci mettevi dentro tante cose: descrizioni, nomi di posti, disegni...

TOMMASO Sono un imperdonabile grafomane...

CLARA Imperdonabile? No: semmai adorabile...

TOMMASO Come preferisci... Ammetto che anche questa definizione mi sta a pennello; forse un po' limitativa... *scherzoso*

CLARA E' così bello che tu, da sempre, mi abbia tenuta in una tale considerazione...

TOMMASO Avevo un grande affetto per tua madre... E tuo padre... E per te...

CLARA Ci metti tutti allo stesso livello!

TOMMASO Ma no, no: tu sei in cima ad ogni graduatoria!... Va bene così! ... Ah! *indicando verso il disco che sta ora mandando il suo momento trionfale .. Ascolta...*

Restando accanto, seduti su delle pietre. Lei si appoggia alla sua spalla, e godono a pieno, rapiti, la musica nella sua potenza: essa è ora la protagonista, esprimendo la sua alternanza di dolcezza e trionfalismo, fino al secondo attacco del 'Rondò'. Improvvisamente da dietro, spaccando il fondale, piomba rombante sul prato verde una moto di grossa cilindrata, con su dure persone in tuta di pelle nera e casco integrale; si ferma vicino a loro (solo ora scopriamo che la vicenda si svolge ai nostri giorni!)

TOMMASO *fingendo il terrore, abbraccia Clara* Dio! I marziani!

FILIPPO *sollevando la visiera del casco* Finalmente: ti cerco da un pezzo!

TOMMASO Oh, il mio caro Filippo! Scusa se ti ho fatto perdere tempo, ma io non giro col... Come si chiama? 'Rintracciabile in ogni momento', come le persone importanti, come te...

FILIPPO *alla persona dietro di sè* Lo senti? Già comincia a sfottere!

TOMMASO *va verso il grammofono* Io spengo questo: tu spegni la moto! *in effetti, tutto questo scambio di battute si era svolto urlando sopra il rumore della moto ed il suono della musica...* Oh, un po' di pace. E se non vi dispiace, vorrei vedervi in faccia! *Filippo toglie il casco, ha i capelli folti ed arruffati* Beh, forse facevi meglio a tenerlo! *scherzoso; poi osserva l'altra persona: una giovane donna, un bel viso vivace, un moderno taglio di capelli* Tu no: decisamente meglio senza!

FILIPPO Sonia, questo è mio padre, Tommaso. Lei è Clara.

TOMMASO Ciao Sonia, Benvenuta.

SONIA Salve. Ciao Clara.

CLARA Ciao.

FILIPPO *scende dalla moto, imitato da Sonia, e osservò il motore parlando tra se'* Accidenti.. Hai sentito che rumore? Devo essermi giocato qualche pezzo: accidenti che strada!

TOMMASO Fai come noi: quando la strada è troppo dura, solleviamo la bicicletta, e non si rovinano neanche le gomme, davvero!

FILIPPO Che spiritoso: Ma così è mio padre! *finalmente va ad abbracciarlo* Come stai, papa?

TOMMASO Bene, bene.

FILIPPO E tu, Clara?

CLARA Anch'io, grazie.

SONIA *si è avvicinata a Clara, sedendole accanto* Che nello! Adoro Matisse...
sfogliano insieme il libro

TOMMASO La famiglia? Tutto a posto?

FILIPPO Sì, grazie per l'interessamento.

TOMMASO Dovere!

FILIPPO Per quello che lo consideri tu, il tuo dovere!

TOMMASO Già: ma per fortuna c'è la mamma che mi compensa, no?

FILIPPO Subito! Ricominceresti subito!

TOMMASO Non ricomincio: reagisco, è diverso...

FILIPPO Ma sì, sì: lasciamo stare... E' sempre la stessa storia... Sonia, perché ti sei seduta, dai, dobbiamo andare!

TOMMASO Di già? Le tue visite non sono frequenti, ma almeno quando vieni sei di gran compagnia!

FILIPPO Stavolta non scappo. Non subito, insomma: ti devo parlare. Ma non qui.

TOMMASO Già: qui c'è troppa confusione...

FILIPPO Sul serio, papà: cose importanti... Io ti precedo, ti aspetto a casa.

TOMMASO Come vuoi.

Filippo e Sonia rimettono il casco, salutano, e ripartono. Tommaso resta in piedi ad osservarli, mentre il rombo si allontanò. Clara lo guarda e, alzandosi, va ad abbracciarlo, da dietro, teneramente.

TOMMASO Ma quello, è mio figlio?

CLARA Sì, ed è il tuo favorito...

TOMMASO Eppure nel vederlo arrivare, così, non ho provato alcun piacere, anzi... E non lo vedevo da mesi!

CLARA Lui era emozionato, quando ti ha abbracciato.

TOMMASO Può darsi... Ma era più interessato alla moto che a me... E in fondo è giusto...

CLARA Niente rimorsi: non hai nulla da rimproverarti!

TOMMASO Chissà... Forse proprio per Filippo mi dispiace... E' così fragile... Avrei dovuto essergli più vicino. Ma il mio mondo è lontano da tutti... *Clara si stacca* Lui l'ha capito, prima degli altri. Perciò mi è sempre sfuggito.

Silenzio. Clara si gira, come avvertendo dei rumori, e torna a sfogliare il libro, mentre l'altro continua a fissare in lontananza. Appare dall'altro lato un uomo, evidentemente un contadino, vestito umilmente con il cappello in mano.

PIETRO Buongiorno, Sor Tommaso. *con un cenno del capo saluta Clara, che si alza, lo bacia sulla guancia, e torna a sedere .*

TOMMASO *si gira, destandosi dai propri pensieri* Buongiorno, Pietro. Come va?

- PIETRO Bene, Sor Tommaso, grazie. Venivo ad avvisarvi che vostro figlio vi cerca.
- TOMMASO Grazie, mi ha già trovato.
- PIETRO Lo so, ho sentito la motocicletta.
- TOMMASO Ah... Allora, grazie, per l'avviso! *sorridendo* ... Comunque, hai fatto bene a venire: devo parlarti.
- PIETRO Dite, Sor Tommaso, dite.
- TOMMASO Volevo parlarti del futuro di Clara.
- CLARA *chiude il libro* No, Tommaso, non ora.
- TOMMASO E invece è proprio giunto il momento! Pietro, un'altra estate è passata, e Clara non può restare qui un altro inverno.
- PIETRO Perché, Sor Tommaso, qui sta bene, non manca di nulla. Finché c'è suo padre... E poi ci siete voi!
- TOMMASO Poi? Che dici, Pietro? Quale 'poi'? Ho solo pochi anni meno di te, lo sai bene: ho passato tante estati qui, da ragazzo; abbiamo condiviso tante cose...
- PIETRO Per me, era un onore poter stare col signorino: ma voi siete sempre stato così buono ...
- TOMMASO Al contrario: tu eri buono con me, mi facevi conoscere tante cose!
- PIETRO Ma via! Le cose della vita, della natura... Siete voi che ora insegnate a Clara tante cose difficili, importanti...
- TOMMASO Lascia stare.. Io ho fatto quel che ho potuto, ma ora bisogna decidersi.

CLARA *interrompendolo* Tommaso, tuo figlio ti sta aspettando!

TOMMASO Lascialo aspettare! Prevedo guai, noie: non ho alcuna fretta! Ma c'è qualcos'altro che richiede fretta... *fissando Clara*

PIETRO E cos'è?

TOMMASO Clara deve studiare!

PIETRO Certo! Sono così fiero quando mi dice qualche parola in inglese... In tedesco un po' meno, mi ricorda troppo la guerra... E ogni tanto mi dice una poesia, o mi racconta un fatto di storia... E lo deve a voi!

TOMMASO Già: ma non son se sia un bene o un male. Hai voluto toglierla dalla scuola appena terminata quella dell'obbligo.

PIETRO Non potevo restare solo, avevo appena perso mia moglie

CLARA Povera mamma, così giovane.

TOMMASO Già: povera Isabella...

PIETRO E poi, dove la mandavo? Le suole medie bastano, io non ho fatto neanche quelle! E bisognava mandarla in città!

TOMMASO Sì, sì, va bene. Però, se non me ne fossi interessato io, oggi saprebbe solo mungere le mucche, in attesa di qualche bel fusto di paese che venisse a portarla via!

PIETRO E' sempre stato così: che c'è di male?

TOMMASO Di male? Niente, per carità, nulla di male: sono io il primo ad affermarlo! Ma c'è di bene che ora Clara può pretendere molto di più: è una bella donna, intelligente, preparata...

CLARA Senti bene me, adesso: sono intelligente, preparata, però tu vuoi decidere per me!

TOMMASO No, Clara, mi hai frainteso. Voglio solo tu abbia i mezzi per poter decidere da sola: perché per giudicare, per decidere, anche solo per poter dire 'no!', è indispensabile conoscere. Per dire 'si!', non serve molto. Si accetta quel che viene, che ci propongono, si dice: "Così è la vita"... Dire 'no!!!' è più difficile...

CLARA Ma tu...

TOMMASO Lascia stare: io sono un caso a parte, ma vado verso una direzione che non è quella del resto del mondo. *pensoso; poi guarda Pietro, gli sorride* In paese, perfino il prete non usa più le campane vere.

PIETRO E' dura suonare le campane!

TOMMASO Proprio così, Pietro! Fortunatamente oggi è tutto più facile, meno faticoso e Clara deve approfittarne...

CLARA Non voglio! Non voglio!

PIETRO Clara!

TOMMASO Dovrai sposarti, avere dei figli...

CLARA Vigliacco: proprio tu questi discorsi! *è ancora seduta, affonda la testa tra le ginocchia*

PIETRO Clara: non ti permettere queste parole!

TOMMASO Non preoccupati, Pietro. Clara ha ragione, sono un po' sadico quando dico certe cose: ma ti assicuro che è per il tuo bene... *le si accoccola vicino, carezzandole la testa* Su, non prendertela...

CLARA Perché vuoi cacciarmi, perché?

TOMMASO Ma possibile tu non abbia curiosità per quello che c'è fuori? Lo hai detto anche prima, no? I teatri, i concerti...

CLARA Io, io... *sollevando il viso e guardandolo cogli occhi pieni di lacrime* Io ti amo, pazzamente, follemente: non poi mandarmi via! *torna a coprirsi il viso*

PIETRO Clara, Clara, ma come ... Cosa?!?

TOMMASO Scusa, Pietro, non preoccuparti... Non è colpa sua, nè mia... Su, piccola mia, calmati... E calmati anche tu, Pietro. D'altra parte, la colpa maggiore è proprio tua!

PIETRO Colpa mia?

TOMMASO Sì, tua, scusa la franchezza... Clara è sempre vissuta qui, non frequenta gente della sua età, altri ragazzi come lei... E' un processo logico: si è innamorata del proprio 'professore'. Succede spesso alle ragazze.

PIETRO Beh, se lo dite voi...

TOMMASO E' così! E proprio per questo, ora, è importante che vada.

CLARA Dove? Perché? Non andrò via da qui: piuttosto mi ammazzo! *alzandosi in piedi*

PIETRO Non dire certe cose che è anche peccato! *solleva la mano per darle uno schiaffo, ma Tommaso improvvisamente abbraccia Clara*

TOMMASO No, no, non colpirla!... Tenera, povera, indifesa... Ma devi imparare a conoscerlo, questo mondo che ti fa tanta paura!

Buio. La luce torna ad illuminare soltanto il vecchio grammofono. Si risente forte la musica con l'aria cantata da Caruso. Sipario.

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

Interno di una casa ben arredata: un ampio soggiorno con molti libri, un pianoforte a coda, una scrivania con un bel lume a petrolio, un tavolo da pranzo, comodi divani di fronte ad un largo camino. La stanza prende luce dalla porta a vetri e dalle finestre, ed adesso è vuota. Suona una campanella, e dopo qualche secondo appare una anziana donna che apre la porta. Appaiono Filippo e Sonia.

FILIPPO Ciao, Teresa!

SONIA Buongiorno.

TERESA Buongiorno.

FILIPPO *abbracciando Teresa con trasporto* Pensa, Sonia: la mia Tata... Ma non sei contenta di rivedermi?

TERESA Eh, che vuoi alla mia età la memoria comincia a perdere colpi, e quando una persona non si fa viva per mesi...

FILIPPO Hai ragione, Teresa. Ma sapessi che ritmi di lavoro ho io: non è facile liberarsi...

TERESA Certo, certo...

FILIPPO E poi, siete così lontani...

TERESA Volete bere qualcosa? *In tono formale*

SONIA Oh, non so...

FILIPPO Ora no, grazie. Semmai tra un po'.

Teresa va di là. Filippo resta pensieroso, mentre Sonia si guarda intorno, attenta ed incuriosita dopo aver tolto la tuta, restando con un grazioso, semplice vestitino, piuttosto corto. Anche Filippo ha tolto la tuta, restando in jeans e maglietta.

SONIA E' molto bello, qui: tuo padre ha buongusto.

FILIPPO Già

SONIA E non mi è sembrato nemmeno così strano... E' un bel signore: elegante, gentile, spiritoso.. Una persona affascinante!

FILIPPO Beh, è pur sempre mio padre... *ironico*

SONIA Se è per questo... Me lo avevate dipinto come... Non so: un mezzo orso, uno stralunato rincoglionito che vive più o meno come un barbone, che ha rinunciato alle comodità.

FILIPPO *interrompendola* Barbone? No, per carità anzi: è un raffinato, forse un 'decadente'... Però voglio risentirti tra po', verso sera, quando comincerà ad accendere queste lampade ad olio...

SONIA Sarà romantico...

FILIPPO Romantico davvero! Ti eccita perché è come un gioco... Che bello! Ce serata romantica ci aspetta! Se ci invita a cena mangeremo perfino a lume di candela!... Solo che per lui non è un gioco, o forse sì: ma è per giocare questo gioco che cinque anni fa ha abbandonato tutto e tutti!

SONIA Non lo so... Sulla tua famiglia sei così riservato... Ma mi sembra che anche voi figli siate sistemati bene, e tua madre...

FILIPPO Cosa? Mia madre: cosa!?

SONIA Voglio dire: se lo amava così tanto, poteva anche seguirlo, no?

FILIPPO E perché? Isolarsi dal mondo, vivere nel duemila come all'inizio del secolo... Decidere di trasformare la propria vita, le proprie abitudini, gli amici... E poi mia madre, figurati: lei che se non sente i figli almeno una volta al giorno...

SONIA Già, questo lo so: ti rintraccia ovunque... *lui la guarda male* Come l'ha presa?

FILIPPO E come doveva prenderla?... Forse non andavano sempre d'accordo, ma ti rendi conto? Appena Luca e Valerio si sono sposati, sono usciti da casa; quando mamma aveva più bisogno di qualcuno vicino a sè, lui l'ha abbandonata!

SONIA I tuoi fratelli si sono sposati, per forza sono andati via; e tu stesso non potrai restare sempre con tua madre!

FILIPPO Io... Per quello che posso darle, io... Solo dispiaceri...

SONIA Non ricominciare coi complessi di colpa!

FILIPPO Non nutro complessi di colpa: sono solo realista! Mio padre dovrebbe averne: sì la scusa di venire qui è stato il mezzo per scaricarla; ha ristrutturato questo casale in tempo record.

SONIA Naturale: quando non si ha bisogno di idraulici, elettricisti, e compagnia....

FILIPPO No: è che quella casa gli bruciava sotto...

SONIA Non si vedono mai?

FILIPPO Sì, a Natale: il grande momento del cenone... Arriva col treno, poi a piedi fino a casa. Il primo anno lo andai a prendere, ma non volle salire in macchina.... Non usa nemmeno l'ascensore, e arriva a casa già stanco morto...

SONIA Neanche l'ascensore? Strano, perché anche nella 'sua epoca' c'erano!

FILIPPO Già, non ci avevo pensato... Beh, lo vedi? Per lui è un modo in più per sbatterci in faccia la sua diversità, il suo distacco... Durante la cena è gentile, ci fa domande, sempre superficiali, si vede che non gli importa, che non vede l'ora di andarsene....

SONIA E voi, che domande gli fate? Avete mai provato a capirlo?

FILIPPO Ma stai zitta! Che ne sai? *guardandola con rabbia*

Silenzio. Si sente una chiave aprire la porta d'ingresso. Entra Tommaso, la faccia pensierosa, non si avvede subito di loro, ma quando lo fa, sfoggia un sorriso aperto.

TOMMASO Allora, Sonia, ti piace la tana dell'orso?

SONIA Sì, molto: stavo appunto dicendolo a Filippo, che non sembra per niente la tana di un orso. Ooh... *fingendo le sia scappata la frase, involontariamente*

FILIPPO Fai meno la scema!

TOMMASO Su, Filippo, non usare queste parole con la tua amica, solo perché è spiritosa...
Prova ad esserlo anche tu!

SONIA Hai sentito? Sei tu l'orso!

TOMMASO Evviva: una persona non ipocrita! Quanto a me, cara Sonia, la parte di orso
mi è sempre piaciuto recitarla; anche se, purtroppo, non ci sono mai riuscito fino in fondo...

SONIA Ha una casa bellissima, lo sa? Ma come fa a viverci tutto l'anno?

FILIPPO Lascia stare: ti ho detto come devi comportarti!

SONIA Ma che vuoi? Non posso parlare con tuo padre?

FILIPPO No, e non ora! Dobbiamo parlare noi, di cose molto più importanti!

TOMMASO Filippo, ma cos'hai? Non essere così aggressivo! Lasciaci parlare: un minimo
di forma, no? Il quarto d'ora di conversazione galante, prima di quella che, lo immagino da tuo tono,
riguarderà argomenti senz'altro più concreti...

FILIPPO Sì, sì, scusa... Scusate, sono un po' nervoso...

SONIA *gioiosa, allontanando ogni tensione* Mi dice, per esempio, come fa senza
frigorifero?

TOMMASO Deve sapere, Sonia, che un tempo nelle case esistevano le cantine: sì, proprio
quelle che oggi sono un optional nei condomini, quelle stanzette buie ed anguste dove si accatasta la
roba inutile. Ecco, un tempo quello era il frigorifero della casa. E lo è nella mia, se dopo vorrà
visitarla: c'è frutta, vino, olio ... Tutto perfettamente conservato, così come è avvenuto per secoli.

SONIA E... anche il latte?

TOMMASO No, abbiamo ancora due mucche, tra i pochi animali rimasti... Me lo porta la mattina Clara, la ragazza che era prima con me.

SONIA Ah, ma ... e la lavatrice?

TOMMASO Per quella, mi è bastato rinunciare al bianco più bianco del bianco, se ricordo bene le pubblicità. Qui tempo ce n'è, il bucato può state in ammollo nell'acqua, essere lavato, steso in giardino...

SONIA Mah, forse perché non deve farlo da sé...

TOMMASO Può darsi: non discuto sulle ipotesi. Ma può darsi che, pur di non sentire il baccano infernale di una lavatrice, sarei disposto a girare con collo della camicia un po' più scuro...

SONIA A proposito di lavare: come si può rinunciare a certe cose? Non so: girare la manopola, ploff, un getto d'acqua calda sul corpo!

TOMMASO Sì, è bello, e soprattutto rapido. Che pazienza invece attendere che l'acqua nella pentola sia bella calda per gettarla nella vasca profumata...

SONIA Un punto per lei!... E non le manca la televisione?

FILIPPO Smettila con questo gioco cretino!

TOMMASO Perché? Queste sono domande cui mi piace rispondere: sono una piccola parte di quelle che, forse, avrei voluto sentirmi chiedere almeno da te, se no da Luca o Valerio... Mi piace poter spiegare, cercare di far capire, Sonia, che noi abbiamo ormai una strana concezione del 'progresso'. Per secoli, è stato qualcosa che ci ha aiutato, ci ha migliorato la vita: la ruota, i nostri avi, capivano subito a cosa serviva e quante schiene dolenti poteva risparmiare!... Oggi, mi sembra che molto di esso serva solo ad autoalimentare se stesso, a superarsi, ad indurre a sempre nuovi bisogni: risolve un problema creandone subito un altro, così, a catena... fino al punto di un vero terrorismo psicologico, per il quale ecco una ragazza come te, credere che sia impossibile vivere

rinunciando a cose che, basterebbe pensarci un attimo, non avevano già i nostri padre, i miei sicuramente, ma forse neanche i tuoi... vivevano, bene o male non so, ma questo indipendentemente dalla quantità di elettrodomestici disponibili...

SONIA Come sarei curiosa di passare un periodo così!... Vedere come si viveva cinquanta, cento anni fa.

TOMMASO Oggi, Sonia: io ci vivo oggi! E non sono un fantasma. Guarda qui, *indica il pianoforte a coda* Non c'è cosa al mondo che io ami più della musica. Purtroppo, nella vita non ho sempre avuto il coraggio di fare le mie scelte, e anziché musicista, o comunque artista, ho condotto una vita più o meno borghese. Finché non ho deciso, appunto, che io volevo un soggiorno con un bel pianoforte a coda!

FILIPPO Papà, non ricominciare con questi discorsi.

TOMMASO Stai zitto, tu, che sei l'unico che avrebbe condiviso le mie idee, i miei desideri... Ma tu, più di me, hai sempre represso i tuoi istinti, la tua natura, colla tua voglia di far contenta tua madre...

FILIPPO Non è vero!

TOMMASO No? Allora non ricordi quando andavamo ai concerti senza dirglielo? Avevi dei problemi in qualche materia, che scandalo rischiare di essere rimandati! Allora, fingevi di andare a ripetizione, e invece andavamo a suonare il pianoforte, insieme, ricordi?

FILIPPO Sì, erano momenti molto belli...

TOMMASO Già... Ma poi tornavamo a casa, il cui salotto era troppo piccolo per un pianoforte come questo, ma c'era posto per un mobile col televisore e tutti quegli aggeggi che comperava Luca... Posto per lo stereo con quelle enormi casse assordanti... Posto perfino per l'angolo bar con un minuscolo frigorifero...

FILIPPO E' che tu in casa non c'eri mai, col tuo lavoro... La mamma faceva quello che pensava fosse giusto...

TOMMASO Già, studio, lavoro, guadagno. Vi ha ben allineati tutti e tre! E per quanti anni c'è riuscita anche con me! E nessuno ha deviato dalla linea imposta alla famiglia, una linea degna dei "Buddenbrook".

SONIA " I Buddenbrook": l'ho visto!

TOMMASO Ecco gli effetti della televisione! Sì, è uno sceneggiato TV. Un tempo, invece, era solo questa cosa qui, *prende dalla libreria un volume, porgendoglielo*

SONIA Certo, Thomas Mann! Lo sapevo, ho anche letto "Morte a Venezia"!

TOMMASO Meno male! Almeno sai che non è solo un film...

SONIA *sorride* A proposito: c'è più stato al cinema, o a teatro, in questi anni? Voglio dire: è uscito?

TOMMASO Ci ho provato una volta, anni fa, con Clara... c'erano ancora due cavalli, nell'azienda. Feci sistemare il calesse, e ci avviammo. Una giornata tremenda: mi sono così vergognato, per quanto assurda mi sia poi apparsa quella vergogna! Sembravamo così fuori luogo, capisci? Noi, fuori luogo! Non quelle persone sedute in scatole di lamiera che avanzano spingendo un pedale e scaricando fumo nero! No quella gente pigiata come sardine in una corriera che ci superò strombazzando col clacson! No: noi eravamo ridicoli, irreali, fuori luogo. Proprio noi che eravamo con un mezzo così semplice, antico, non artificioso... Rigirammo appena giunti al paese dove si sarebbe svolta una rappresentazione estiva...

FILIPPO Povero papà: ma perché no vai in Pennsylvania Dutch?

SONIA Cos'è?

TOMMASO Mio figlio si riferisce ad un luogo che visitai anni fa, nell'est degli Stati Uniti, Una comunità Amisch che vive come quando arrivò in quella terra, la Terra Promessa, tanti anni fa... Ma lo fanno per motivi religiosi, vestono sempre in nero, cappello e barbone, sono bigotti. No, Filippo, non fa per me! Sto bene qui: questa è la mia terra!

FILIPPO Ne sei così sicuro?

TOMMASO Che vuoi fare?

FILIPPO Quello che sono venuto a dirti, riguarda proprio questa terra!

TOMMASO Allora, parliamone subito!

SONIA Scusate, vi lascio soli. Voglio fare una passeggiata.

FILIPPO Sì, Sonia, è meglio.

TOMMASO A dopo, Sonia. *va verso la porta che dà alla cucina* Teresa: per favore, porta il rosolio con due bicchieri. Se dobbiamo parlare, almeno non facciamolo a bocca asciutta.

FILIPPO Grazie, ma sì che non amo gli alcolici.

TOMMASO Non preoccuparti: è dolce e leggero. Lo preparo io, che come te non vado pazzo per i liquori.

FILIPPO Già: sei l'esempio della vita sana e morigerata.

TOMMASO Devo prenderla come un'offesa?

FILIPPO Fai tu!

Entra Teresa. Porta un vassoio con una bottiglia e due bicchieri. Li poggia sul tavolo davanti al divano dove vanno a sedersi Tommaso e Filippo.

FILIPPO Teresa, ce l'hai ancora con me? *prendendole una mano*

TERESA No... E come potrei?...Eccovi qui, insieme. Ero in casa di tuo padre quando è nato... Ed ho visto nascere anche te... Solo, vorrei vedervi più spesso, come oggi.

FILIPPO Già, proprio come oggi! *guarda il padre, che intanto versa il liquore*

TOMMASO Prendi un bicchiere. Teresa, brinda con noi.

TERESA No, grazie, è meglio che io non beva fuori pasto. E poi voglio lasciarvi soli: chissà quante cose avrete da dirvi! *si allontana*

TOMMASO Eh, sì, molte cose, se ho capito bene...

FILIPPO *imbarazzato* Beh... Io sono anche un portavoce... Le cose non le ho decise solo io...

TOMMASO Ah: dunque si tratta di cose già decise...

FILIPPO Insomma... Sono qui per parlarne...

TOMMASO Fatti coraggio!

FILIPPO Che strano: tu fai coraggio a me, che devo dirti cose che certamente ti addoloreranno... Buffo, no?

TOMMASO Neanche tanto, in fondo. E' molto che cerco di farti coraggio, più o meno da quando quel coraggio l'ho avuto io. Fai le tue scelte, accettati, è un tuo dovere, il primo dovere è

verso se stessi! E se qualcuno proverà dolore, per quella scelta tua, personale, l'unica via che possa realizzarti... Beh, è lui in errore... E' suo l'egoismo... Tu non ne hai colpa...

FILIPPO ... E' che io sono un debole...

TOMMASO Anch'io., ti assicuro.. In fondo, non sono che un esule...

FILIPPO Già... E' che noi coviamo , coviamo tutto, dentro"

TOMMASO Perché il dentro siamo noi... L'esterno è pelle, capelli, sorriso, vestiti, parole...

FILIPPO Stai parlando con me, papà! Non ricominciare colle tue astrazioni, colle tue teorie! No venirmi a adire che siamo maschere, lascia perdere Pirandello!

TOMMASO Pirandello? Nietzsche già si definiva: "Io sono la maschera"!

FILIPPO Lascia stare: me ne frego dei tuoi filosofi!

TOMMASO Pirandello? Cent'anni prima Schopenhauer scrisse: "il mondo come volontà a rappresentazione"!

FILIPPO Smettila, papà!!! Non puoi parlarmi citando i titoli dei libri!!!

TOMMASO E perché? Ognuno usa gli strumenti che ha, le conoscenze che ha. E' un peccato utilizzare ciò che si ama? Perché non lo fai anche tu, dà: parlami il tuo linguaggio!

FILIPPO Il mio linguaggio?... Il mio linguaggio è un sospiro lieve, un sussurro, il mio linguaggio...Già... Il linguaggio di un debole!

TOMMASO Chiunque abbia una sensibilità al di sopra del comune è un debole, se non riesce a svilupparla... Ed è impossibile farlo se si resta soggiogati da una madre come la tua!

- FILIPPO Non rispondere questi discorsi! Lascia stare la mamma!
- TOMMASO "Lascia stare la mamma" E' la frase di un bambino delle elementari!
- FILIPPO Perché dici questo? Perché ti diverti a farmi soffrire?
- TOMMASO E' tua madre che ti fa soffrire. Tu stai soffrendo dal momento in cui sei arrivato, e so che sei qui, oggi, solo perché tua madre te lo ha ordinato!
- FILIPPO E sbagli! Ecco qui! *si alza, prende un tubo contenitore e lo mette sul tavolo da pranzo*
- TOMMASO *si alza anche lui, va al tavolo* Cos'è?
- FILIPPO Guardalo: sono dei progetti che ho fatto io, disegnato io, firmato io!
- TOMMASO Già, immagino...
- FILIPPO Non li guardi?
- TOMMASO No, grazie.
- FILIPPO E invece sì! *apre il tubo, estrae alcuni plichi che apre sul tavolo* Guarda!
- TOMMASO *torna a sedere in poltrona, riprende in mano il bicchiere, riempiendolo. Parla senza più guardare il figlio, in tono più impersonale* Credo che oggi berrò più del solito...
- FILIPPO Papà... *gli siede vicino* Ti prego, non rendermi ancora più difficile il compito... *gli mette una mano sul braccio*
- TOMMASO Ci proverò... Ma non mostrarmi disegni e progetti... Parlami...

- FILIPPO ...Sai... Questa nuova moda... L'agriturismo...
- TOMMASO No, non lo so!...
- FILIPPO ... La riscoperta della campagna...
- TOMMASO Già, l'amore per la terra... Per voi è turismo.. Il verde, le piante, la terra da cui siamo nati e di cui ci siamo nutriti per qualche miliardo di anni... Oggi sono solo oggetti da vedere, oggetti rari, da turista, strani... Come la Tour Eiffel, o il Colosseo...
- FILIPPO E' molto bello questo ritorno alla natura...
- TOMMASO Ritorno alla natura, per domenica e festivi.. E' l'ultimo passo verso la fine...
- FILIPPO Nessuna fine, anzi... Diverrà tutto più bello, più abitabile.
- TOMMASO Già, per venirci a vivere riproponendo tutte le comodità della città... Che senso ha?
- FILIPPO Beh, queste sono le tue idee. La realtà è che ora questa terra, questi cinquanta ettari, possono valere molto di più!
- TOMMASO Di più? Impossibile: per me sono già tutta la vita!
- FILIPPO Già, ma questa tua vita costa un po' troppo!
- TOMMASO Troppo? Vi ho lasciato tutto, non ho preteso nulla, e qui vivo di quello che produce la terra, sapete che è poca roba...
- FILIPPO E' proprio questo il problema: non è quello che spendi, per carità! E' quello che questa terra non rende, ad essere un costo insostenibile. Un valore immobiliare come questo, da anni non rende un soldo!... E' condotta come cent'anni fa, e fortuna che quel Pietro abbia accettato di restarci!

- TOMMASO Un altro matto come me!
- FILIPPO Papà: basterebbero due trattori!
- TOMMASO Perché finisse la pace qui dentro!...
- FILIPPO Bisogna razionalizzare!
- TOMMASO Sarebbe? Tagliare i boschi, far fuggire lepri, fagiani, anatre. Schiacciare i ricchi, le talpe...
- FILIPPO Le talpe, poi, sai che danno! Coi guai che combinano!
- TOMMASO Povere bestie, solo perché scavano quelle piccole gallerie... Allora noi cosa siamo, che scaviamo le montagne?
- FILIPPO Oh, è inutile parlare con te! Fatto sta, che qui c'è il progetto del villaggio, e di alcuni frazionamenti. Se vuoi partecipare, cercheremo di accontentarti su molte cose... Ho già previsto un insediamento modello che ti potrà piacere: costruzioni basse a misura d'uomo, materiali locali, pannelli per energia solare, e tanto, tantissimo verde.
- TOMMASO Che bello... Sembrerà di stare in campagna...
- FILIPPO Fai bene a scherzarci su... Ormai non si può tornare indietro... Ma ti prometto che sarà tutto secondo natura... Anche per il cibo, sarà quasi tutto autosufficiente: ci saranno galline per le uova, mucche... Oltre i cavalli per il maneggio.
- TOMMASO Secondo natura... I cavalli!...
- FILIPPO Ora ce l'hai anche coi cavalli! E' per questo che li hai venduti?

TOMMASO La verità è che non concordo con Cartesio, per il quale l'animale è 'machina animata'. Nè coi cristiani, che vedono l'uomo privilegiato da Dio, ed il resto come una cosa a sua disposizione... Io penso che uno dei momenti più alti dell'umanità, sia stato il giorno in cui Nietzsche, a Torino, vedendo un cavallo frustato dal cocchiere, gli si gettò al collo piangendo, chiedendogli perdono.

FILIPPO Al cavallo? Ma è pura follia!

TOMMASO Questa follia è esattamente la distanza incolmabile che ci divide!

FILIPPO Papà, ragiona: mi rendi l'esempio di un grande uomo d'accordo, ma che non a caso è morto pazzo!

TOMMASO Ed io, per voi, non sono un pazzo? Accendo candele, getto legna nella stufa, giro la manovella per sentire la musica... Tutte azioni che voi avete sostituito con il semplice premere un pulsante: non è follia, questa?

FILIPPO Non provocarmi, papà: sarei troppo tentato di rispondere di sì!

TOMMASO Fallo: non mi offenderò, anzi, concorderò pienamente con te! Da anni non provo più a difendermi da questa accusa. Sono pazzo! Ma è così bello versare l'acqua nella tinozza prima di immergersi!

FILIPPO Una fissazione: è la seconda volta che fai questo esempio della tinozza! Se ti sembrava così eccitante, potevi farlo anche in città: anche lì c'è la stufa, le pentole, e la vasca!

TOMMASO No... Molti credono che sia così, ed è proprio per questo che il progresso ci incastra, ci tarpa, non puoi farne a meno... E' come il telefono: la continua consapevolezza, nel caso mio il terrore, di poter essere raggiunti in qualunque momento.. Quante volte provavo a staccarlo: mentre eravamo a pranzo, ma guai, c'erano i vostri amici che dovevano chiamare... O quando volevo far l'amore con tua madre, ed alzavo la cornetta; più di una volta vi sentivamo urlare da di là, pensando che stessimo parlando con qualcuno: "Papà, mamma! Mi serve il telefono!" E se la sera

c'era un film che volevo vedere in TV, beh, ero io a farmi prendere dai rimorsi: potrebbero chiamare per lavoro, oppure i figli, stasera sono usciti, potrebbero aver bisogno di aiuto, che so, un guasto alla macchina, o altro... E poi, tua madre, non me lo avrebbe fatto staccare lo stesso!

FILIPPO Il telefono è utile, fai male a non averlo, qui! Se ci prendesse un colpo, a me, a mamma, insomma, neanche ti potremmo avvisare!

TOMMASO Meglio: avreste più tempo per avvisare l'autoambulanza!

FILIPPO Davvero spiritoso!

TOMMASO Grazie, ma non aspiro a tanto: diciamo realista! Se fossi avvisato subito, o dopo qualche ora mediante telegramma, non cambierebbe molto. E poi trovo assurdo condizionare la propria vita in base all'idea della morte improvvisa, che è un evento eccezionale, e come eccezione non può dal ruolo a formulazione di regole. E questa è una regola che puzza tanto di tua madre...

FILIPPO Certo, perché lei ci vuol bene, ci segue, si informa; non fa come te!

TOMMASO Padre o figlio, ciascuno è un essere umano che ha il dovere, prima ancora che il diritto, di vivere la propria vita. Senza far del male a nessuno, per carità. Allevando i figli che ha deciso di mettere al mondo, fin quando questi non sappiano andare per conto loro. Poi, torniamo tutti persone, con caratteri e cervelli indipendenti. Ed è giusto sia così: necessario, indispensabile. A quel punto, se non si ha nulla in comune oltre il cognome, o 'il sangue', non si ha nessun obbligo di seguire una persona che non può darti nulla... Luca, per esempio, è mio figlio: ma cosa ho da spartire con un imbroglione come lui?

FILIPPO Imbroglione?!? Ma ... Alla sua età è già uno dei più quotati.

TOMMASO *Interrompendolo* Lascia stare. Lo sai come ha fatto strada: la sua capacità di conoscere sempre le 'persone giuste', le telefonate di tua madre, le spinte del suocero... E Valerio, la talpa, sempre sui libri, a studiarsi legge e leggine, metodico e preciso come un certosino...

FILIPPO Dài, papà...

TOMMASO Non è vero? Quante volte lo invitavo a fare una passeggiata, a venire con me da qualche parte, ma lui no, doveva studiare... Il piacere di potermi poi un giorno dire, colle lacrime agli occhi, che aveva preso sessanta alla maturità: l'unico della sua classe... Ma a me non importava nulla, perché sapevo che non era mai stato ragazzo e non lo sarebbe mai stato... Ma per tua madre era l'orgoglio di famiglia. Con quale trasporto annunciò al mondo la prodezza del figlio!

FILIPPO Tanti genitori ne sarebbero orgogliosi!

TOMMASO Già: tua madre giustappunto! La vostra rovina, e tu lo sai! Tu sei l'unico che può saperlo, che deve saperlo! Ma ti reprimi, non vivi, non sai liberartene!

FILIPPO Ma cosa vuoi? Che dici? Di che dovrei liberarmi?

TOMMASO Di lei, del suo perbenismo, della sua borghesia coi paraocchi!

FILIPPO Basta, papà! Con te è inutile stare a discutere!

TOMMASO Ma perché? Tu sei l'unico con cui potrei parlare tra i miei figli: se solo accettassi te stesso!

FILIPPO Che vuoi dire, che vuoi dire?... No, non voglio sentirti... Devo telefonare! Questa casa maledetta senza neanche un telefono! Ma lo sapevo che sarebbe andata così. C'è Gianluca che mi aspetta in paese alle cinque e mezza. Tornerò con lui, deve parlarti dell'aspetto legale, c'è qualcosa da chiarire, non so...

TOMMASO Tutto predisposto: hai scomodato pure Gianluca! Ma se io non fossi stato in casa, oggi? Se io avessi già un impegno mondano per questa sera?

FILIPPO Tu? Figurati! Ma come fai ad essere così, a scherzare su tutto?!?

TOMMASO Basta capire certe cose; imparare a conoscere la gente, il mondo; non dico imparare a non scottarsi, ma almeno tenere sempre con sè una pomata contro le scottature... La mia pomata è l'ironia...

FILIPPO *scuotendo la testa* Ciao! *ha rimesso la tuta ed il caso. Esce di casa .*

TOMMASO Ciao, vai, vai pure... Sempre colla tuta in moto, mi raccomando, sennò si prende freddo: "... E mamma si dispiace...".

Sul rombo della moto che si allontana, entra Teresa. Guarda il divano, va a ritirare i due bicchieri.

TERESA Filippo se n'è andato?

TOMMASO Sì, ma tra un po' torna.

TERESA Tommaso, lo sai che vi ho visto nascere tutti e due... E sai che non mi intrometto mai nelle tue cose...

TOMMASO Sì, Teresa cara, lo so. Sei sempre discreta, e se ora vuoi dirmi qualcosa, fallo pure...

TERESA Beh, vi ho sentito discutere... Sempre discutere... Padre e figlio, lo stesso sangue...

TOMMASO Per metà, solo metà: l'altra parte di sangue, è della madre!

TERESA Insomma, per una volta che vi vedete, perché non cercate di andare d'accordo?

TOMMASO Eh, sembra così facile a dirsi: ma non lo è! Non è venuto per una semplice visita... Porta messaggi, novità...

TERESA Io questo non lo so... Ma non potrebbe almeno fermarsi a cena? Per una volta, stare in compagnia, e di tuo figlio, poi, ti farebbe bene...

TOMMASO Lo so, Teresa, che ti prendi pena per me, che credi che io sia solo, anche se non lo dici mai...

TERESA Un uomo non può essere felice senza la moglie e i figli accanto!

TOMMASO Forse può esserlo facendo come te: rinunciandoci!

TERESA Mah, io ringrazio il Signore per quello che mi ha dato: ma non è che sia poi tanto! Tu invece avevi tutto.

TOMMASO Su, Teresa... Lo so che mi hai seguito per 'badare a me', e non perché condividessi la mia scelta. Ma io non devo convincere nessuno, e nemmeno tu... Per favore. *prendendola teneramente per le spalle*

TERESA Sì, sì, hai ragione... Che poi, in fondo, lo vedo che stai meglio, qui... Sei più sereno, fai tante cose... All'altra casa avevate tutti il muso, tutti colla fretta: sbrigarsi a mangiare, uscire, telefonare, andare... Tu sai quello che fai!

TOMMASO Grazie, Teresa...

TERESA *sta per allontanarsi, si ferma, si rigira ..* Ma digli almeno di restare per cena!...

TOMMASO ...Sì, mi hai convinto: questa è una buona idea! Però, festa alla grande: si prepara per sette! Avviserò Clara, contribuirà anche lei.

TERESA Oh, meno male. Son contenta! *esce*

TOMMASO Beata te! Spero potrai esserlo anche dopo cena...

Si avvia verso la porta d'ingresso, per uscire, ma questa viene aperta da Sonia. I due quasi si scontrano.

SONIA Oh, signor Tommaso...

TOMMASO Sonia...

SONIA Che fa, esce?

TOMMASO Io sì. E lei che fa: entra?

SONIA Adesso mi dà del lei?

TOMMASO Eh, adesso siamo soli... Sa: una forma di timidezza!...

SONIA Ah, com'è simpatico, signor Tommaso. Oggi non speravo proprio di conoscere una persona come lei. *lei entra, lui resta alla porta, tenendola aperta*

TOMMASO Oggi siamo una razza rara...

SONIA Ma no, voglio dire... Quasi non venivo, sa? Chissà che mi aspettavo! Invece lei è così piacevole, e il luogo ... Dio: è incantevole!

TOMMASO Già: ed immagino ne avrà visto ben poco... Se tornerete a trovarmi, vi mostrerò il bosco, il laghetto, le sorgenti d'acqua...

SONIA "Se tornerete"... A Filippo non piace poi così tanto... E se tornassi da sola?

TOMMASO Ma, per me... Mi farebbe piacere. Ma non le dispiacerebbe stare senza Filippo?

SONIA Mah... Saprei sopportare il distacco...

TOMMASO Perché, se ho ben capito, siete fidanzati, no? Insomma, voglio dire, state insieme, no?

SONIA Sì, sì, certo... Ma dov'è?

TOMMASO Filippo? E' andato a prendere il nostro caro amministratore di famiglia. Una razza che speravo estinta per quanto mi riguarda, e invece...

SONIA Perché, lei non ce l'ha un suo commercialista? Ne conosco uno bravissimo.

TOMMASO No, no, per carità. Quando son venuto via dalla vita civile, mi son liberato di tutto, ma proprio tutto, sa. Ho lasciato ogni cosa a mia moglie, ai figli, ho fatto in modo di non dover avere più contatti con uffici delle tasse, rimborsi, dichiarazioni, controlli... Ho solo tenuto l'usufrutto su questa terra... Almeno ho provato a mettere la coscienza a posto. Sa, non ho saputo essere nè un buon marito, nè un buon padre...

SONIA Non credo, altrimenti Filippo non le vorrebbe così bene...

TOMMASO Lei trova?

SONIA Sì... Ma perché sta ancora sulla porta? Non possiamo conversare seduti? *si accomoda sul divano*

TOMMASO E' che dovrei andare da Clara. *però richiude la porta e siede sul divano*

SONIA E' per lei che ha lasciato sua moglie?

- TOMMASO Cosa? Ah, questa è bella! Quando sono venuto qui aveva quattordici anni!
- SONIA Beh? Io a quell'età stavo con uno di trenta! Sa, ero già molto sviluppata...
- TOMMASO Ahi, ahi... Sono cose da dirsi a un futuro suocero?
- SONIA Ah, tanto Filippo lo sa: ci diciamo tutto!
- TOMMASO ... Proprio tutto?
- SONIA Tutto!
- TOMMASO Questo è molto bello per una coppia... Ma non siete gelosi?
- SONIA E di che? Mica sempre ce n'è motivo...
- TOMMASO Per carità, sempre no... Ma quella volta che accade, come reagite?... Mi interessa capire i giovani.. Filippo, per esempio, è geloso?
- SONIA Sì, molto. Ogni tanto mi picchia!
- TOMMASO Davvero? Filippo?
- SONIA Non ci credete? Guardi qui! *alza la gonna, già di per sè sopra il ginocchio, mostrando un livido sulla coscia*
- TOMMASO Ah, beh, ma lì... Via: "Son pizzichi d'amore, non fanno male"...
- SONIA Altroché! Mi da i pizzichi, e a volte mi prende a schiaffi!
- TOMMASO Ma su, non ci credo!

SONIA E' vero! Sembra tanto buono, invece... Sa, da una parte ha ragione: a me gli uomini piacciono tanto!

TOMMASO Filippo non le basta?

SONIA Sì, sì... E' così impetuoso, sensuale... Ma io talvolta desidero più dolcezza, maturità, raffinatezza... Ecco, ma badi che è solo un esempio: un tipo come lei, mi incuriosisce da morire.

TOMMASO A che lo dice! Sapesse quanta curiosità provo io per me stesso!

SONIA Potrebbe provare con uno psicanalista!

TOMMASO Sì, è quello che sto facendo. Mi psicanalizzo da solo... In questi cinque anni ho imparato a fare molte cose da solo.

SONIA Sarebbe a dire?

TOMMASO Sa, Teresa è molto anziana, adesso è arzilla perché è autunno, ma d'inverno certi giorni resta a letto, e devo fare tutto io.

SONIA E' una brava massaia?

TOMMASO Chi, Teresa?

SONIA *sorridendo, scherzosa* Ma no, lei!

TOMMASO Io? Ah, mica tanto. So giusto cucinarmi. Per il bucato e le altre faccende, beh, preferisco aspettare, o al limite girare un giorno di più colla stessa camicia.

SONIA E per le donne?

- TOMMASO Ma cos'è: un interrogatorio?
- SONIA Su, mi dica la verità... Lei non me la racconta giusta, con quella bella ragazza vicino...
- TOMMASO Perché non prova lei a farsi psicanalizzare? Mi sembra ossessionata dal sesso!
- SONIA E chi lo nega? Per questo non ho bisogno di analisi: in quel campo sono perfettamente realizzata.
- TOMMASO Complimenti! A proposito, mi parli di lei... Perché mio figlio la ha portata qui?
- SONIA Mi ama, follemente, e non può stare un giorno senza di me... So affascinarli gli uomini, io!
- TOMMASO Sonia, facciamo un patto: io le dico come faccio per il sesso, e lei mi dice la verità sul suo rapporto con mio figlio.
- SONIA Quale verità? Siamo fidanzati: ecco tutto!
- TOMMASO "Ecco tutto"! Tutto il falso... Giù la maschera: sono l'unico in famiglia a comprendere Filippo, ma lui non vuole aprirsi, con nessuno, neanche con me... Continua a recitare la sua commedia.
- SONIA Ciascuno di noi recita una parte...
- TOMMASO Lei, poi, sembra proprio uscita da un palcoscenico...
- SONIA Pirandello, magari?

- TOMMASO Perché, lo conosce?
- SONIA Per che mi ha preso?
- TOMMASO Per quello che ha tentato di figurare finora!
- SONIA Va bene, giù la maschera... Inizi lei a rispondere.
- TOMMASO Qual'era la domanda?
- SONIA Lo sa benissimo: le ho chiesto delle donne...
- TOMMASO *in tono recitativo* "L'abbraccio dell'orgasmo dura qualche secondo; quello del cuore può durare una vita"... Per il momento non mi serve nessuno dei due!
- SONIA Cos'è? Un epigramma di sua composizione?
- TOMMASO Più o meno... Diciamo il mio poema sull'amore...
- SONIA Un po' breve come poema, mi pare.
- TOMMASO Sì, è il mio metodo di scrittura. Miro a sottrarre, asciugare, rendere essenziale... Alla fine, mi son rimaste due righe...
- SONIA *sorride* ... Comunque non mi ha risposto!
- TOMMASO Ma sì, che le ho risposto! Che devo dirle di più?... Un abbraccio è troppo breve per interessarmi; e l'altro è troppo lungo, impegnativo...
- SONIA E con Clara?
- TOMMASO *riflette per qualche istante* Le voglio molto bene, ma confesso il mio limite:

sinceramente, non saprei amarla. Come donna, come femmina, intendo... La vedo come una figlia, una bambina... E non voglio rapporti, come le ho appena detto, duraturi... Dunque, ora mi parli di lei, del suo rapporto con mio figlio... Ma stia attenta alle bugie: io so già quello che deve confessarmi.

SONIA Beh, non si tratta di confessare... Ma è un po' un tradimento: siamo amici, lui mi tratta molto bene, mi porta nei bei posti.

TOMMASO A fare numero: un'accompagnatrice di bella presenza, non c'è dubbio... Forse di lingua un po' lunga...

SONIA No, di solito mi trattengo, ma oggi... Era tanto che sentivo parlare di lei... Parla sempre di lei o di sua madre.

TOMMASO Già: la mamma è il suo idolo! Un marito fuggito via! Gli altri due figli ormai sposati! Che resta a consolare la mamma, se non lui? Una vera mamma italiana! Buona, affettuosa, premurosa, pensa a tutto, si preoccupa di tutto, vive per i figli... La rovina dei figli!

SONIA Sono convinta che lui lo so, dentro di sè. Ma ha una tale reverenza per la madre!

TOMMASO Sa ricattarlo! Il ricatto dell'amore: il più sottile, il più egoistico, spesso il più efficace... La conosco. E Filippo è costretto ad inventarsi le fidanzate piuttosto che darle 'il dispiacere...

SONIA Ma lei già lo sapeva?

TOMMASO Certo, coloro che in un qualche modo si sentono isolati, differenti dagli altri, non importa in che modo o in che cosa... Si capiscono, si comprendono... Ma questo non ha alcuna importanza, non gli dà alcun aiuto, perché gli sarà sempre troppo difficile comunicare, anche con un proprio simile, un proprio pari... Due, cento, mille solitudini... Cosa ci potrà mai essere al di là di una sottintesa solidarietà?...

SONIA Non riesco a seguirla...

TOMMASO E' appunto quello che sto cercando di dire... Il mondo là fuori non mi è mai piaciuto: trovo le sue azioni insulse, strane, volgari, inconcepibili. Ma decidersi a venire qui... *per la terza volta si sente il canto di un gallo* Per cosa, in fondo?... Per poter sentire il canto del gallo... *si alza, e si avvia alla finestra. Guarda fuori* La notte non prendere sonno per l'urlo di una civetta... Annusare l'umore della terra dopo la pioggia... Per infangarsi... *torna a guardare Sonia con un bel sorriso*

SONIA *avvicinandosi a lui* ... Per poter essere quello che lei è: una persona... Incantevole... Ohm che termine scemo... Non so... Nn so usare le parole tanto bene quanto lei...

TOMMASO Sa, cerco di usare le parole giuste... Per provare a farmi capire... Ma gli do poco peso, in fondo, convinto come sono che siano, tutto sommato, inutili... Forse per questo, fanno un certo effetto...

SONIA Non deve pensare che nessuno possa comprenderla... La conosco da un'ora, e sento di conoscerla meglio di quanto conosca gente che frequento da anni...

TOMMASO E' perché vivo un po' più allo scoperto. *si interrompe all'improvviso, rabbuiandosi, pensieroso* ... Quello che Filippo non ha il coraggio di fare!

SONIA Filippo... Stavolta mi picchierà per davvero!

TOMMASO No, lei non c'entra, Sonia. Questa sera avrei agito in ogni caso... Anche se lei avesse continuando a mentire. Sarà una serata importante: vuole essere dalla mia parte?

SONIA ... Che poi sarebbe quella di Filippo...

TOMMASO Proprio così. *paternale, le prende la mano* ... Ma avrei bisogno di un'alleata!

SONIA Beh, assisterò allo spettacolo... E cercherò di rendermi utile... Ma solo se promette di darmi del tu: ora siamo amici, no?

TOMMASO *Affare fatto! si danno scherzosamente la mano* Il sole sta calando. *torna alla finestra, e dall'esterno viene effettivamente molta meno luce* Abbiamo parlato a lungo, e non sono andato ad avvertire Clara...

SONIA Oh, mi dispiace, ma posso andarci io: ho una tale voglia di star fuori, prima che sia notte... Posso prendere la bicicletta?

TOMMASO La strada la sai?

SONIA Certo: ci siamo passati prima, in moto.

TOMMASO Va bene. Ma dille che deve farsi bella, più bella ancora... E deve venire anche suo padre... E che portasse una bella crostata, dei buoni dolci, e altre cose che ha già pronte... E che...

SONIA *interrompendolo con un bacio sulla guancia* Non dica altro, che tanto non lo ricorderei... Ciao. *esce*

Tommaso la guarda uscire sorridendo. Poi fa qualche passo qua e là, come meditando. Finisce vicino al pianoforte come per caso, lo osserva, si siede, e comincia a suonare una musica intensa, armoniosa, romantica. La luce esterna affievolisce sempre più, mentre la musica cresce. Ora suona senza che dall'esterno provenga alcuna luce, praticamente al buio... Fin quando entra Teresa recando la luce di un lume.

TOMMASO *smettendo di suonare* Teresa, che c'è? Lo sai che quando suono voglio star solo.

TERESA Hai ragione, figliolo. Ma tu non ti accorgi del tempo che passa. E' buio, gli invitati dovrebbero essere già qui, ed io non ho potuto ancora apparecchiare...

TOMMASO Uh, è vero, Teresa... *va verso la finestra* Stasera non c'è neanche la luna. Per questo, si saranno tutti sperduti...

TERESA Meglio per noi: almeno avremo il tempo di apparecchiare.

Teresa prende la tovaglia dalla bella credenza vicino al tavolo, e comincia ad apparecchiare; mentre Tommaso accende lampade e candele sul tavolino del divano, sul camino, infine sulla tavola apparecchiata. I due agiscono con calma, godendo del loro operato.

TOMMASO Però, che bello spettacolo...

TERESA Manca solo una cosa...

TOMMASO Hai ragione: provvedo subito!

Tommaso esce dalla porta d'ingresso, rientrando dopo pochi istanti con in mano una rosa che deposita in un calice al centro della tavola.

TERESA Eh, sì...

I due rimirano ancora la tavola per qualche secondo. Deboli luci dall'esterno, rumori, Tommaso va subito ad aprire. Teresa torna di là. Entrano Sonia e Clara, che ha in mano dei pacchi, senz'altro roba da mangiare.

- SONIA *guardandosi intorno* Che bello! E l'albero di Natale, dov'è?
- TOMMASO ... Se lo son portato via i Re Magi... Ben arrivate!
- SONIA Scusaci per il ritardo, ma Clara è così carina... Ci siamo raccontate un sacco di cose... Anche che oggi le hai dato un dispiacere...
- CLARA Sonia, ti prego...
- SONIA Sì, non voleva venire, ma io ho insistito: farete la pace!
- TOMMASO Clara... *andandole vicino e carezzandole il viso* Ma quale dispiacere?... Io cerco solo di fare il tuo bene... Ma come si bella...
- CLARA *con un sorriso un po' sforzato* Grazie.
- TOMMASO E dov'è tuo padre?
- CLARA Qui fuori...
- SONIA Già, anche lui ha fatto un po' di storie...
- CLARA Non ha fatto storie... E' imbarazzato per l'invito...
- TOMMASO *va subito ad aprire la porta. Si intravede Pietro con una lanterna in mano*
Che fai, Pietro? Dai, entra, non è la prima volta... Certo, stavolta è un invito ufficiale, perché è una serata importante, si parlerà di cose che ci riguardano tutti, specie voi che avete assecondato fino ad oggi questo pazzo...
- PIETRO *entrando* Buonasera.

Clara va di là, a lasciare le sue cose. Rientrerà poco dopo.

TOMMASO Accomodatevi. Cosa bevete?

SONIA *dopo qualche secondo* Visto che nessuno vuole bere, a spettiamo gli altri!
Anche se qualcosina che mi mettesse un po' caldo... Incredibile, ma ho quasi freddo!

TOMMASO Eh, sì, qui la sera rinfresca parecchio. Accendo il camino, guardare la fiamma
è una cosa che adoro.

SONIA Oh, anche io! *va ad aiutarlo, armeggiano un poco, e dal camino viene la luce
della fiamma*

TOMMASO Allora, Pietro: tra un po' si ricomincia coll'uva.

PIETRO Come no! Sono stato anche stamane a vederla: è una buona stagione. Se Dio
ci risparmi la grandine!

SONIA Che bello: posso venire quando c'è la raccolta? Vi posso aiutare: sono forte e
volenterosa!

TOMMASO Paga sindacale?

SONIA No: vitto e alloggio!

TOMMASO E' salata come mano d'opera! Lo sai che oggi fare agriturismo è di moda e
perciò costa come andare in Costa Smeralda?

SONIA Ma dai!

PIETRO Due braccia in più fan sempre comodo!

- CLARA Bisogna vedere quali: ce ne sono alcune che sembrano non servirvi più!
- PIETRO Vedremo, figliola mia, vedremo... Ma rispetta le decisioni del tuo babbo!
- SONIA La spremete ancora coi piedi?
- TOMMASO No, ci siamo civilizzati. E abbiamo anche un aggeggio per ricavare un'ottima grappa...
- SONIA Uh, voglio venire!
- PIETRO Dovrebbe venire quando si tira giù l'oliva! Li sì che c'è da lavorare!
- SONIA Se Clara viene in città, possiamo tornare spesso qui assieme. Potrebbe stare da me. Dividevo casa con una scema! Clara è così dolce...
- CLARA Grazie: ma non capisco perché tutti vi sforziate tanto a fare piani per me!
- SONIA Beh, cerco solo di conciliarvi... Son fatta così: una vera rompiscatole, ma devo vedere tutti allegri!
- TOMMASO Allora, non so se questa sarà la serata per te!
- SONIA Perché? E' tutto così bello, c'è una tale armonia...

Da fuori, il rumore di un'automobile, di cui si intravede la luce di fari.

TOMMASO ... C'era...

I presenti restano in silenzio, quando entrano Filippo e Gianluca.

FILIPPO Oh... Quanta gente... Buenasera a tutti! *gli altri rispondono*

GIANLUCA Salve. Salute, Tommaso!

TOMMASO Gianluca, che gioia! *con esagerato entusiasmo, va ad abbracciarlo*
Carissimo, ma che piacere rivederti! A che devo tanto onore?

GIANLUCA *un po' imbarazzato* ... Certo che è tanto che non ci vediamo. Mai una volta
che mi avessi invitato in questo paradiso!

TOMMASO Credimi, Gianluca: un sacco di volte stavo per telefonarti, mi ci svegliavo
perfino di notte! Poi mi alzavo, giravo per casa, e mi ricordavo che non ho telefono!

GIANLUCA Ah, ah... Vedo che non hai perso il tuo spirito.

TOMMASO E perché avrei dovuto? Semmai l'ho riguadagnato. Ma accomodatevi, fate da
voi le presentazioni, io preparo qualcosa da bere, visto che è già ora di cena. *prende a preparare qualcosa*

Gianluca si accomoda sul divano, presentandosi.

FILIPPO Dovete scusarmi, ma la colpa è mia; anzi, della moto, o meglio di queste
strade. Quel rumore che avevo già sentito... Si è bloccato quasi all'uscita della proprietà. Ho dovuto
fare quattro chilometri a piedi.

TOMMASO Tutta salute!

FILIPPO Già! Ma ho dovuto lasciarla lì: sarà sicura, no?

TOMMASO Più o meno. A meno che qualche volpe, donnola, o civetta, non decida di smontarla per venderne i pezzi... *servendo da bere*

GIANLUCA Cos'è?

TOMMASO Assaggialo! Un cocktail di mia invenzione, e semplice a prepararsi: si prende un avvocato, un architetto, si aggiungono due schizzi di notaio e due di commercialista un bacio di Giuda e uno di Clitennestra... E' un po' velenoso, ma ti piacerà...

FILIPPO Sempre più spiritoso, papà. O forse vuoi darci l'impressione del Grande Scettico che ride su tutto e tutti?

TOMMASO Fate voi!

GIANLUCA Questo Tommaso: sempre bizzarro... Anche dopo l'università: che strano, tu, già allora così amante della vita libera, dell'arte. Quel brevetto da pilota! E lo hai scelto come lavoro, proprio tu" E ora rifiuti perfino la corrente elettrica!

TOMMASO Perché strano? "Gli estremi si toccano": una della poche verità universali che condivido! E poi, il pilota d'aereo è costretto a vivere tra le nuvole, per di più in continuo stress nervoso: probabile che il cervello gli salti...

GIANLUCA Mai detto che ti sia saltato il cervello!...

TOMMASO Ma sì, via, lo pensate un po' tutti... O forse pensate io giochi, con la mia vita. le mie rinunce per ripicca, per provocazione. Eppure, per me è esattamente il contrario... I vostri giochi mi sembrano folli, e per di più inutili, pericolosi...

GIANLUCA Ma via, Tommaso; il mondo non va poi così male! Certo, se si comincia a pensarle tutte, analizzare, spaccare il capello: ma non si può capire tutto!

TOMMASO Lo vedi? E' tutto un non capire, e c'è sempre qualcun altro che capisce cose a noi negate. Dal meccanico al medico: devi fidarti della sua diagnosi. Tu devi solo pagare...

GIANLUCA Mi sta bene: purché, adesso, il mezzo vada!

TOMMASO Vada dove? Hai capito perché l'uomo è andato sulla luna? Ma vogliamo più basso: il gioco tuo, o di un commercialista. voi che studiate leggi e leggine, le interpretate allo scopo di far guadagnare o risparmiare qualcuno. o convincere un giudice a dar ragione all'uno o all'altro, e vince chi meglio sa far valere quelle regole.

GIANLUCA Non sempre: ogni tanto vince anche chi ha ragione, ti assicuro! E quelli come me, per fortuna, nelle società civili ci son stati sempre: perché è la società, noi, che abbiamo scelto quelle regole!

FILIPPO Ma sì, papà, dai, son discorsi vecchi! Ora tirerai fuori che le banche sono strozzini legalizzati, le pubblicità sono inutili, la storia è scandita solo dalle guerre...

TOMMASO Ti sembra poco?

GIANLUCA Sono aspetti di una società, come logico, imperfetta: ma che funziona...

TOMMASO Funziona perché pullula di ipocriti... Ma avete ragione... Certe cose si hanno dentro, si sentono, sono solo emozioni, sensazioni A spiegarle, analizzarle, raccontarle: perdono il valore... Me ne rendo conto io per primo, mentre ne parlo, che è solo retorica, inutili parole, lingua morte... E' difficile spiegarsi Impossibile... Inutile!

FILIPPO Scusami: sono stato un maleducato...

TOMMASO No, per una volta che hai espresso qualcosa di vero, di tuo... Per questo, voglio dirti un'altra cosa.... Un'altra mia emozione impossibile a descriversi... Parlo della felicità che mi prendeva a stare su, nel cielo... Ma non perché volavo, o perché attraversavo le nuvole... No, era quando guardavo di sotto, specie al momento del decollo, o dell'atterraggio... Guardavo, e vedevo la

terra, le linee di demarcazione dei terreni, vedevo le strade a delimitarli, e tutto sembrava così squadrato, preciso, perfetto... Perfino le città più caotiche, viste dall'altro, hanno questa netta separazione tra edifici, strade, viali, prati, fiumi... E i campi coltivati sembrano zebrati, rigati da una mano ordinata e geometrica. Era in quei momenti, proprio allora, che sempre più insistentemente mi si poneva una domanda, un'idea, un perché: *pausa* "Perché il mondo, visto dal finestrino di un aereo, appare così ordinato?" *pausa* ... Bastava qualche minuto, e più scendevi più ti accorgevi che quella zona verde non era poi così verde: l'erba magari rada, rinsecchita, oppure fangosa, o piena di cartacce, rottami... E le case, quella serie di case ordinate, belle: più ti avvicinavi più notavi le antenne sui tetti, gli intonaci rovinati, i cassoni dell'acqua, o comunque tubi, mattonati non finiti... E da lì il grigio brillante dei fiumi, il blu dei laghi, non ci dice che i loro pesci stanno morendo... Perfino il grigio delle strade sembra bello, dall'alto...

GIANLUCA *dopo attimi di silenzio* Tutto qui?

TOMMASO Già: vi avevo premesso che non era gran ché

FILIPPO *concentrato, come rivolto a se stesso* Non è vero: è... Sembrano i miei sogni notturni... Sogno di volare, di essere in alto, ed il mondo è diverso...

SONIA In psicanalisi.

GIANLUCA *interrompendola* Scusate, ma smettiamola di volare: case, fiumi, laghi, so così belli anche da quaggiù!

TOMMASO *riacquistando la sua ironia* Per forza: la tua stessa anima, se ne avessi, sarebbe inquinata!...

GIANLUCA Ah, è per quello: sei più drastico degli ecologisti! L'inquinamento non è il male più grande!...

TOMMASO Infatti: prima c'è il problema di quelli come te!... Il problema sono gli uomini, non i fiumi!

GIANLUCA Ma allora hai qualche tara mentale!

TOMMASO Evviva: sono anni che ve lo ripeto!

FILIPPO Papà, smettila con queste arie da incompreso... Non credere che nessuno possa avere le tue stesse sensibilità: non siamo tutti Gianluca!

GIANLUCA *ironico* Grazie per la citazione!

TOMMASO Figlio, che ti succede? Cominci a darmi ragione? Devo preoccuparmi? Eh, sì; perché io a fare l'incompreso mi diverto troppo... Sentirti incompreso, sapere che ti manca quello che lui chiamerebbe: 'pelo sullo stomaco', quella non troppo rara capacità di accettare di buon grado lo schifo che c'è intorno. Ma l'animale uomo è giunto fin qui proprio grazie alla sua straordinaria capacità di adattamento, quindi...

GIANLUCA ... Ho ragione io...

TOMMASO Sì, e che non ce l'ha è un diverso, un debole, e soccombe...

SONIA Non sia così pessimista...

TOMMASO E' solo realismo! E la vita reale è banalità, squallore. L'unica spiritualità è l'arte, l'unica scaletta per sollevarsi dalla nostra bestialità, ormai irrimediabilmente perduta nella sua ingenua innocenza primitiva. Allora: spirito, spirito, spirito! E l'arte è spirito. E tu sei la materia!
indicando Gianluca con gesto caricato, sarcastico, teatralmente dispregiativo

GIANLUCA Già: viviamo d'arte! Poi mangiamo un bel cesto di frutta del Caravaggio a colazione!

TOMMASO Spirito o materia?... Il dilemma che affliggeva Atene che spendeva più per il teatro che per le navi...

GIANLUCA Infatti, è stata sconfitta da Sparta!

TOMMASO Perderò anch'io! Ci sto! *silenzio*

FILIPPO Tanto, prima o poi perisce anche Sparta...

TOMMASO ...La terza volta che mi dai ragione... *guardando il figlio con attenzione*

Segue un momento di silenzio, in cui ognuno sembra pensare tra sè finché Sonia non interrompe con allegria.

SONIA Clara, perché non suoni qualcosa al pianoforte?

TERESA *entrando* Se vi volete accomodare...

TOMMASO Sì, Teresa, grazie. *invita gli altri al tavolo. Teresa resta in piedi per servire, ma lui prende la zuppiera in mano* No, stasera servo io gli ospiti. Tu siedi con noi: sette posti, le c'è il tuo.

TERESA Grazie, ma devo stare in cucina, ho tutto sotto mano.

TOMMASO No, per una volta facci compagnia! Stasera parliamo di cose che ci riguardano tutti. *comincia a servire nei piatti*

GIANLUCA Ma che bella minestra: avevo proprio voglia di ortaggi.

TOMMASO Sei nel posto giusto : qui siamo vegetariani.

SONIA Lei farebbe la gioia di un mio amico, un ecologista: devo presentarglielo!

TOMMASO Cerco semplicemente di rifiutare cibi violenti.

- GIANLUCA *ironico* Quelli con troppo peperoncino?
- TOMMASO No: quelli che hanno richiesto spargimento di sangue per poter finire nelle nostre pance!
- SONIA Allora devo presentarle un mio amico di Napoli, che da due anni si è fatto Hare Krishna.
- TOMMASO Grazie, ma non cerco alleati... E poi magari mi convincerebbe a radermi la testa, vestire di arancione... Crede sarei proprio bruttino...
- SONIA Lei starebbe bene comunque... *si accorge che Clara ha quasi un sussulto e la fissa. Sorride tra sè* Comunque questa minestra è squisita!
- TOMMASO Merito di Pietro. Tuta roba d'orto, vero? *guarda Pietro*
- PIETRO *un po' imbarazzato* Sì, signor Tommaso... Tutta roba sana... Noi non si usa veleni o quell'altre robe...
- GIANLUCA E insomma, Tommaso, ti sei sistemato bene: non puoi lamentarti!
- TOMMASO Io? E chi si lamenta?
- GIANLUCA Quando intendi ornare? Ci hai pensato?
- TOMMASO Sì! Sai quelle notti in cui mi svegliavo per telefonarti? Ecco: cominciavo a pensarci! E decidevo di tirare avanti fino al duemila, e poi prendere una decisione...
- GIANLUCA Davvero irresistibile il tuo umorismo: mai pensato di lavorare in un circo?
- TOMMASO Come no? Avevo pronto anche un numero, si intitolava: "L'avvocato". Ma la censura me lo ha bocciato!

GIANLUCA Ma scusa, fai il serio un attimo: possibile non ti venga mai, dico mai, la voglia di tornare?

TOMMASO Devo rispondere seriamente?... No, non potrei tornare! ... Non saprei più camminare cercando di non essere urtato o investito, aspettando che un semaforo mi dica se posso muovermi!... Non potrei pranzare sapendo di avere sotto di me, a due metri o poco più, altra gente che mangia con me e che io non conosco!... Non voglio che nessuna persona controlli se ho pagato bollo e assicurazione!... Non voglio più aspettare le venti per accendere la televisione e sapere cos'è successo nel mondo!... e non saprei più dormire in una casa i cui muri sono attraversati da tubi che trascinano la cacca di quelli di sopra!... Perdonatemi l'ultimo esempio...

GIANLUCA Per carità, sei stato chiarissimo... Ma una ragazza come lei, Clara, come può viverci?

CLARA Benissimo! *e guarda Tommaso*

SONIA Sì, sì, anche io ci vivrei... Certo, non per sempre...

PIETRO Scusate se mi permetto, ma io qui ci vivo da quando sono nato, e se non fosse per la disgrazia della povera Isabella, devo dire che ho sempre vissuto bene, e il lavoro non è mai mancato.

TERESA Ma, io qui dentro sono la più vecchia, e allora scusate tanto, visto che son stata invitata a tavola, voglio dire la mia. E' cambiato tutto troppo in fretta. Quando sono nata io erano tempo duri, certo si stava peggio... Era finita la grande guerra, e son cresciuta davvero con poco. Ma ci bastava. E se non ci bastava si andava presso qualche famiglia...

GIANLUCA S servire: scusi, ma non mi pare gran ché!

TERESA Non sto dicendo che è bello, ma tanto ci dovrà sempre essere che serve e che è servito.

SONIA Anche se oggi si deve far venire dall'Africa o dalle Filippine.

GIANLUCA Solo perché da noi le cose son migliorate, c'è più benessere.

TERESA Signori, io posso solo dirvi la mia idea, semplice come può essere l'idea di una donna che ha fatto la vita che ho fatto io. Che probabilmente non è stata peggiore di altre: sono stata trattata come una di casa, ingiustizie non ne ho mai subite. E di cose ne ho viste tante... Quando tornavo al paese, e magari raccontavo che in città avevo visto una radio, mi prendevano per pazza a dire che da una scatola uscivano le voci di uno che parlava: qualcuno diceva che c'era il diavolo...

SONIA Poverini...

GIANLUCA Già, che ignoranza!

TERESA Sì, non era un gran vivere... Ma da allora, in pochi anni, al mio paese sono entrate non solo le radio, ma mille altre cose. E oggi, quando ci torno, trovo che mia sorella più piccola ha la macchina, anche se la usa solo per arrivarci alla piazza dove c'è la chiesa. ... Ha il frigorifero pure se lo spaccio ce l'ha al portone accanto e ci passa tutta la mattina, in conversazione colle altre donne... Mentre gli uomini sono tutti al bar, a bere e giocare a carte, oppure a sfottere quello di loro che passa stanco e sporco al ritorno dalla giornata in campagna. Perché i più, la maggior parte, hanno pensioni, cassa integrazione, o cos'altro non so, e preferiscono oziare mentre la terra è abbandonata o serve alle case di villeggiatura.

SONIA Beh, Teresa, non se la prenda: è un periodo di passaggio, il nostro, di mutamenti...

GIANLUCA Il colpo parte: bisogna solo aggiustare il tiro!

TOMMASO Il fucile ci è scoppiato tra le mani!

GIANLUCA Opinioni... Comunque devo dare ragione alla signora sotto alcuni aspetti.... Anche io trovo orribili questi contadini disoccupati o i loro figli che imitano i cittadini agghindandosi come loro, usando la macchina come ieri il mulo, e vestendosi magari con jeans e

magliette pieni di marchietti, etichette e bollini... Per fortuna, vedo che non è il suo caso, signorina Clara...

CLARA Infatti, e il merito è di mio padre, che non ha sostituito il mulo con la macchina!

GIANLUCA Ah, che risposta pronta: complimenti!

CLARA E già: "Contadino, scarpe grosse e cervello fino"!

GIANLUCA Oh, non intendevo questo: tu sei prevenuto!

TOMMASO Vedi, Clara, perché è importante ce tu conosca il mondo? Anche per non sentirti mai presa in giro da uno che passa le giornate a tramare il modo migliore per far spolpare la maggior parte d'osso a due cani che litigano... O come togliere la proprietà ad un e amico troppo in buona fede...

GIANLUCA Assolutamente! Io non ho inteso prendere in giro nessuno!

TOMMASO Scusa, scusa, non ti alterare... Ma in campagna si è abituati a stare all'erta colle vipere...

GIANLUCA *fa per alzarsi* Beh: adesso basta!

TOMMASO Ma dai, siediti... Sto scherzando Ammetto che ho la coda di paglia colla tua categoria, e simili nobili professioni: ma credo di averne il diritto almeno stasera, no?

GIANLUCA *sedendo* Preferirei parlarne dopo, con maggiore calma.

TOMMASO Son cose che ci riguardano tutti!

TERESA Però adesso stimo pranzando! Datemi i piatti, porto i secondi. *raccoglie i piatti, va di là; Clara si alza per aiutare*

SONIA *imitando le altre due* Ecco, a cosa sono servite le nostre lotte! Anni di collettivi, di assemblee, ed eccomi qui a ritirare i vostri piatti.

TOMMASO Eh, l'istinto materno: non potete fare a meno di vederci come poveri cucciolotti da accudire.

SONIA Cucciolotti... Come tanti volponi... *scherzosa*

GIANLUCA Lasciamo stare il femminismo. Stiamo già affrontando il tema della decadenza dell'Occidente... Mi sembra un tema già sufficientemente pregno...

SONIA Accidenti se lo è! *va di là*

TOMMASO Argomenti molto interessanti... Solo Filippo non sembra interessato.

FILIPPO *riprendendosi dai suoi pensieri ... Cosa? ... Scusate...*

TOMMASO A cosa pensi? Da quando siamo seduti non hai aperto bocca...

FILIPPO Hai ragione... Non mi sento troppo bene...

TOMMASO Cos'hai? Tardivi rimorsi di coscienza? O forse il trauma di avermi dato tre volte ragione?... In quest'ultimo caso non preoccuparti: tua madre non verrà a saperlo...

FILIPPO Non ricominciare colla mamma!

TOMMASO Per carità: chi te la tocca?

GIANLUCA Mi sembra giusto... Quella povera donna, almeno rispettarla...

TOMMASO Già; misera e abbandonata... Che dici, Gianluca, possibile non riesca a trovare chi la consoli?

GIANLUCA Consolare... Ah, che bel termine... Quest'è bella!

TOMMASO Bellissima, specie detta da te!

FILIPPO Che vuoi dire, papà?

TOMMASO Nulla, nulla... *silenzio. Quando il discorso sembra caduto, riattacca all'improvviso* Non saresti contento, Filippo, che tua madre si sistemasse, riavesse un'altra persona accanto a sè... Tu non puoi restarci per sempre... Pensa come starebbe bene con Gianluca!

FILIPPO Hai bevuto troppo?

GIANLUCA Maria Luisa mi ha già accanto, lo sapete tutti e due. Sono come un fratello per lei.

Rientrano le donne, ciascuna recando una portata.

GIANLUCA *con entusiasmo forse eccessivo* Uh, quanta varietà! Allora non è poi così faticoso fare il vegetariano!

TOMMASO Per carità, anzi: e si può perfino fare la spaghetтата di mezzanotte!

SONIA Rinunciare a qualcosa non è poi così duro!

GIANLUCA Che bella insalata: cosa c'è?... Pomodoro, carote, ah, e questa cos'è?

TOMMASO Foglie di spinaci, crude. E poi c'è anche l'uovo, fresco di giornata: vedrai che ti riprenderai un po'.

GIANLUCA Ringraziando Dio, non sto poi così male!

TOMMASO Davvero? E' un miracolo: hai una cera...

GIANLUCA Trovi, sul serio?

TOMMASO Eh, sì... Giusto un po" di colorito, forse residuo dei bagni di sole: ma sotto hai certe occhiaie... Vero, Sonia? *le fa l'occhietto*

SONIA Beh, non so, non lo ho mai visto prima... Ma è molto che ha lasciato l'ospedale?

GIANLUCA Ma... Quale ospedale?...

Tommaso scoppia a ridere, imitato da Sonia.

GIANLUCA Ah, capisco, tutti spiritosi qui... Grazie!... Ed io che mi stavo preoccupando sul serio!

TOMMASO E di che? Gli uomini come te, non vanno ogni sei mesi a fare il check-up, magari in Svizzera?

GIANLUCA No, veramente sono anni che non lo faccio...

FILIPPO *intendevo un po" inopportuno, palesando insofferenza* Non potreste cambiare argomento?

SONIA Perché? La salute è importante!

TOMMASO Ahi, ahi, scusate se intervengo, ma come futuro suocero... Sonia: non dovresti contraddire il tuo fidanzato in pubblico!... A proposito, Filippo, quand'è che vi decidete?

FILIPPO Chi?

TOMMASO Come "chi"? Voi!

FILIPPO Voi chi?

TOMMASO Come "Voi chi"? Tu e Sonia!

FILIPPO Ma papà...

TOMMASO Oh, scusa, sono così indelicato... Scusatemi anche tu, Sonia...

SONIA Ma di che, via...

TOMMASO *quando l'argomento sembrava chiuso ...* Perché Sonia mi diceva che vorrebbe tanto sistemarsi ed avere dei bambini.

FILIPPO *quasi mandando il cibo per traverso, tossisce ...* Scusate... Sonia, cos'è questa storia?

SONIA Embeh, che c'è di male? E' la verità! D'altronde, voi uomini, pretendete solo di spassarvela!

FILIPPO Sonia!

TERESA Questo è vero: ma è sempre stato così!

PIETRO Già, è che oggi questi giovani fanno tutto più allo scoperto!

CLARA Beati loro!

PIETRO Clara! Che dici?

CLARA Che se mi mandate via, vedrete se anch'io non saprò fare le cose mie... allo scoperto!

PIETRO *alzandosi* Vieni subito a casa, che te ti sistemo io!

TOMMASO *alzandosi anche lui* No, no, Pietro, siediti, non preoccuparti. Lo dice solo per vendetta, per farci rabbia... Ci vuole troppo bene, non vuole abbandonarci, neppure soltanto per qualche tempo...

SONIA Può venire a stare da me, state tranquilli!

PIETRO *ormai quasi fuori di sè* Allora sì! Clara, vieni a casa! Una volta tanto decido io: sulla mia figli non v'è padroni!

CLARA E invece no! *alzandosi ma sempre fissando il suo piatto* Qui siete tutti padroni! Tutti padri, tutti padroni! Ed io cerco solo qualcuno che mi dia l'amore!

PIETRO Ma che si impazzita?!?

TOMMASO Lo troverai, tesoro, lo troverai.

CLARA L'ho trovato, l'ho già trovato invece!

TOMMASO E allora, se gli vuoi bene, siedì e mangia. Ti prego. E prego anche te, Pietro: non ti ordino, ma ti prego di sedere... Risolveremo i problemi di Clara... Voglio dire: daremo il nostro contributo affinché ella, autonomamente, li risolva... Ma ora siedì... E' una serata troppo importante: ti prego! *lo riconduce alla sedia. Torna anche lui a sedere* Allora, riprende la festa! Champagne! Vai a prendere i dolci, Teresa. Io andrò in cantina: tornerò con il migliore champagne di questa casa, cioè del mondo! E sentirai, Sonia, com'è fresca la mia cantina! *esce*

Restano tutti seduti, tranne Teresa che va in cucina. Sonia va a sedere accanto a Clara che tiene gli occhi bassi, e prende a coccolarla. Gianluca, Filippo e Pietro, si guardano impacciati. Filippo specialmente, dà segni di insofferenza, finché si alza, va al pianoforte, e comincia con un dito, esitante, a premere qualche tasto.

FILIPPO Quanto tempo...

Siede dietro il piano, e comincia a suonare, molto lentamente, quasi impacciato, un famoso brano, probabilmente di Tchaikovsky. Poi, come prendendo coraggio, suona con maggiore passione, addirittura con foga, seppure senza un tecnica eccelsa. Gianluca va a sedere sul divano: prende un libro e lo sfoglia indifferente; Pietro resta al tavolo ma segue con attenzione, quasi reverenziale, la musica; le due donne si avvicinano al pianoforte ed ascoltano con trasporto. Rientrano anche Teresa, che mette due grossi dolci sulla tavola; e Tommaso, recando un vassoio con due bottiglie e sette calici. Gianluca a parte, tutti ascoltano con attenzione Filippo che però, quando se ne rende conto, smette di suonare, imbarazzato.

SONIA Bravo! *applaude, spontanea, imitata da Clara, Teresa, e subito dopo anche da Pietro* Bravo: non sapevo che sapessi suonare il pianoforte.

TOMMASO Io sì! *fissandosi col figlio* Perché hai smesso di suonare?

FILIPPO Non lo so... Mi stavate tutti guardando...

TOMMASO Non guardavamo te: ascoltavamo la musica, e se anche ti avessimo guardato... Pensi che stavi facendo qualcosa di male?

FILIPPO *imbarazzatissimo, quasi faticando a parlare ... Ma no ... Ma no...*

TOMMASO Per una volta che sembravi mio figlio! Ma quando imparerai ad essere te stesso?!?

I due restano a fissarsi, finché Filippo abbassa gli occhi. Interviene Gianluca allentano la tensione.

GIANLUCA Brindiamo?

SONIA Sì, facciamo un bel brindisi! Che bei dolci: brava Teresa!

TERESA Uno solo l'ho fatto io, la crostata l'ha portata Clara. E' brava a fare i dolci!

SONIA *tagliando a fette i dolci* Mmmh... Ingrasserò come un porcellino!

TOMMASO Ma sì: allegria, allegria! Comunque vada il mondo: allegria! *stappa una bottiglia e versa nei calici lo champagne. Ciascuno riprende il proprio posto intono al tavolo, ancora in piedi per brindare, mentre Teresa passa i piatti del dolce* Allora, Filippo, non si dei nostri?

SONIA *vedendo Filippo completamente assente, a guardare nel vuoto* Filippo, amore, tieni. *lo raggiunge al pianoforte, porgendogli un bicchiere* Amore, su, prendilo...

FILIPPO *ridestandosi all'improvviso, schiaffeggia il bicchiere che va a scaraventarsi in terra* Macché amore, amore! Amore? Quale amore?!?

SONIA Filippo, cos'hai? ... Filippo...

FILIPPO Basta! Facciamola finita con questa pagliacciata! Basta!!!

GIANLUCA *autoritario* Filippo, ti prego: controllati!

FILIPPO Ma piantala tu, che vuoi da me?... Finiscila di darmi ordini! *quest'ultima frase, in particolare, detta con sforzo, quasi tra i denti*

GIANLUCA Ordini? Quest'è bella! E chi mai ti ha dato ordini?

FILIPPO Tu, mia madre, Luca, Valerio! Tutti! E perché sono qui, oggi, perché, se non per obbedire a voi? Perché?

GIANLUCA Io sono qui perché mi è stato richiesto! Non è certo un piacere venire qui a dare certe notizie a un vecchio amico. Altrimenti posso anche andarmene! *si alza, ma Tommaso interviene deciso rimettendolo giù*

TOMMASO No, non andartene, resta ancora a farci compagnia! E tu, Filippo, vieni pure tra noi! Sonia, su, il brindisi si deve fare!

SONIA Eccoci. *prende sottobraccio Filippo, chiuso in se stesso, che riprende il proprio posto al tavolo*

FILIPPO *alzando il calice che Teresa gli porge* Salute a tutti... E scusatemi.

TOMMASO Filippo: basta chiedere scusa! *i due si guardano, fissandosi a lungo*
Basta!!!... Adesso devi vivere... Per te!

FILIPPO E come... Come faccio?!?

TOMMASO Come ho fatto io! Il coraggio delle proprie scelte, per vivere la propria vita!

GIANLUCA Adesso vi dico io di finirla: che spettacolo state dando?

TOMMASO *rabbioso, a Gianluca* Problemi di etichetta? Proprio tu: che sei lo spettacolo più indegno di tutti!

- FILIPPO E' vero... E' Gianluca che...
- GIANLUCA *a Filippo* Attento!
- TOMMASO *gettandogli in faccia lo spumante* Attento tu! Non provarti mai più ad intimidire mio figlio!
- GIANLUCA Ma... Inaudito!...
- TOMMASO Sempre poco per un ricattatore!
- GIANLUCA Ricattatore?... Ma di che parli, sei pazzo?... Voglio andarmene, non sono mai stato trattato in questo modo: tu sei pazzo!
- TOMMASO Non ti muovere: io so tutto, ma non voglio fare da balia a Filippo. Ora è lui che dovrà liberarsi di tutti, d'ogni madre e d'ogni tutore!
- FILIPPO Ma che devo dire?... Di che devo liberarmi?... Sì, certo papà, Gianluca mi ha ricattato, io non volevo venire, e ora... Ora... Ora dirà tutto a mamma... Le dirà ... Le dirà... *non ha il coraggio di andare avanti*
- SONIA *cercando di essergli vicino, gli si stringe ad un braccio* ... Che siamo solo dei buoni, ottimi amici...
- FILIPPO Sì, e che ho sempre girato con ragazze... Le portavo a casa, da mia madre... Non volevo che scoprisse... Che soffrisse perché sono... Sono...
- TOMMASO Uno che non ha il coraggio di vivere!!! E perché, cosa temi? Nessuno ti prenderebbe per folle, come fanno con me!... Tu hai paura solo di tua madre! Quella donna che vuole tutto inscatolato, sistemato, sicuro, conforme all'etichetta! Alle sue regole!
- GIANLUCA Ti ricordo che stai parlando di una donna che è un esempio di vita!

TOMMASO Certo, e proprio quello è il suo guaio: voler essere un esempio! Ma di cosa? E per chi?

GIANLUCA Per la gente che sa apprezzarlo!

TOMMASO Come te, per esempio, che stai con lei da tanto tempo...

GIANLUCA Ma...

TOMMASO Non preoccuparti: mi hai sempre fatto un favore. Io ero sempre in giro, non sono mai stato un buon capofamiglia, lo so, e sapere che lei si consolava della mia vita disordinata, delle mie continue scappatelle ed avventure, era un sollievo per la mia anima... Che poi, come potrei essere io geloso di te?

GIANLUCA Tra me e Maria Luisa c'è un vero amore. Voleva solo aspettare che anche Filippo fosse sistemato, per divorziare e poterci sposare.

TOMMASO Ridicolo! Se io gioco a vivere nella bella époque, mia moglie vive proprio nel Medio Evo!

GIANLUCA Ancora oggi ci sono le persone per bene, che tengono anche allo forma!

TOMMASO Già, è tipico della mentalità borghese... Pensa che quando mi sono accorto di voi, l'ho ammirata per un certo periodo... Da quando l'ho sposata, costretto a farlo per via di Luca, l'avevo sempre vista così precisa, seria nel suo impegno familiare, nella sua missione, come dovesse scontare chissà quale peccato... Quando seppi di voi, mi sembrò più umana colla sua 'debolezza': almeno è una donna, femmina, ha passione nel sangue! Con me la passione l'aveva persa da quando era rimasta incinta, costretta a rivelare l'infamia ai suoi... Vedi, Filippo, non sei la prima vittima dei timori borghesi, della famiglia... Sembra stano oggi, alle soglie del duemila, ma siamo ancora lontani dall'essere evoluti, che si abbia o no l'elettricità in casa...

FILIPPO Sì, è vero.. Quante cose, fatti che non sapevo, che non capivo... Perché nessuno parlava mai? ... O mente?... Già... E' buffo che a chiedermelo sia io... Ma ora... Ora non

portò più tornare indietro: mia madre saprà, in ogni caso... Voi sapete... Hi, hi... *ride nervosamente*
 E' così facile, in fondo... Così naturale... Hi, ah, ah!... *giunto al limite, ride e piange. Sonia gli va vicino, lo stringe, lui reclina il capo sul suo petto e piange senza ritegno. Lungo silenzio* Scusate...
 Scusa, papà...

TOMMASO Di cosa?... Di quante cose dovrei scusarmi io?

TERESA *avvicinandosi a Filippo* Povero figlio, vatti a riposare Ti preparerò il letto, sei stanco...

TOMMASO No, lascialo stare!

TERESA Gli farà bene, stare qui qualche giorno... Come puoi non volerlo?

TOMMASO Lo vorrei... Lo vorrei! *profondo, convinto* Ma cosa risolverebbe restando qui? Diverrà anche lui *con un risolino forzato* un rifugiato?... *prende sottobraccio Filippo, lo conduce al divano, siedono, lo abbraccia* Qui sarai sempre il benvenuto... Ma no ora... Ora tornerei a casa, affronterai tua madre... Non hai bisogno di padri!... Io potrò esserti amico: un vero amico! ...
alzandosi

SONIA Ma, forse, sarebbe il caso

TOMMASO *interrompendola* Il caso che decida da sè. Stasera o mai più!

SONIA E un metodo rischioso...

TOMMASO Rischierà! Non deve fuggire... La libertà, è a casa di sua madre: deve correre a prenderla!

FILIPPO Sì, sì, andrò...

TOMMASO Gianluca, ti dispiace accompagnarli tu?

GIANLUCA Ma che dici? Col bene che gli voglio... Sono sconvolto! Ho sempre cercato di aiutarlo... Anche questa idea, era nata più che altro per lui: suoi i disegni, la direzione dei lavori... Anzi, prima di avviarci, de volessi mettere soltanto una firmetta... Solo per una richiesta al catasto... Burocrazia... Poi tornerò con più calma, parleremo

Va alla sua borsa, che è sul tavolo accanto ad divano. La apre, ne tira fuori una cartellina. Filippo, che era rimasto chiuso in sè, si scuote, gli strappa la cartellina dalle mani, e la getta nel fuoco.

FILIPPO Il discorso è chiuso! *guardando Gianluca in viso*

Nella tensione che pervade tutti, Sonia esplode in un rumoroso applauso. Tutti la guardano, lei si gratta il naso imbarazzata.

FILIPPO *prende il rotolo dei suoi progetti* Questa terra non si tocca! Lo dirò io ai miei fratelli, e a mia madre! *getta i suoi grossi fogli nel fuoco*

TERESA *correndo verso il camino, che ora sprizza scintille* Finiremo per bruciare tutto, Signore Dio!

Sonia e Clara si guardano, e prendono a battere le mani.

PIETRO Ben detto! Io non so di cosa parla il signorino, ma la terra non si tocca! *prende ad applaudire anche lui*

GIANLUCA Va bene, va bene... Comunque sia andata, sarò l'unico a cercare di rimanere in termini civili... Chi ti tira champagne addosso, chi brucia le tue carte, chi applaude come a una fiera... Qui non stiamo indietro di cinquant'anni: siamo proprio tra i barbari!

TOMMASO Visti i cristiani...

GIANLUCA *già alla porta, aperta* Andiamo! *a Filippo* ... Se vuoi venire, se non ti è parso un ordine o una minaccia...

FILIPPO *lo guarda* Ormai non ti temo!

GIANLUCA Lo credo bene: potrei esserti padre!

TOMMASO *andando ad abbracciare il figlio* Allora, guardatene bene!

GIANLUCA Buonanotte! *esce*

TOMMASO Filippo...

FILIPPO Stai tranquillo, papà... I miei problemi non li ho certo risolti, ma ti assicuro che voglio provarci...

TOMMASO Bene, figliolo... E torna presto... *sta quasi per commuoversi* Se non altro, per riprendere la moto...

FILIPPO Ciao... A tutti! *esce*

SONIA *che nel frattempo ha salutato gli altri, specialmente Clara, va a baciare Tommaso sulla guancia* Ciao...

TOMMASO Mi raccomando...

SONIA Non lo perderà d'occhio... Beh, ho tenuto fede al nostro patto, no?

TOMMASO Torna anche tu, quando vuoi...

SONIA Accompagnerò Filippo a riprendere la moto... O vorrete stare soli...
Comunque, a presto *esce*

Tommaso resta un po' sulla porta, finché il motore non si sente più. Allora, va a sedere sul divano, facendo accomodare anche Pietro, mentre Teresa e Clara sparecchiano.

TOMMASO *con voce tesa, sforzandosi a scaricare tensione* Eh, caro Pietro, questo sarebbe proprio il momento per un buon sigaro!

PIETRO Ma voi non fumate!

TOMMASO Già, e nemmeno tu: che fortuna, eviteremo di appestare la casa! *sorridono ambedue, un po' forzatamente*

PIETRO Se mi permettete, sor Tommaso, se ci ho capito qualcosa, qui volevano vendere tutto.

TOMMASO Più che altro, trasformarla...

PIETRO Ma non è vostra la roba?

TOMMASO Sì, ma non solo mia... Vedi, quando son venuto qui, non ho badato molto all'aspetto legale. Comunione dei bei, separazione, son tutte cretinate. Ma possono dare molto fastidio. Stavolta è andata bene... Per quanto? ... La vita non è il teatro: son rare le catarsi, e durano poco...

PIETRO *'lanciandosi' nell'ironia* Peccato: che son belle, le 'catarsi'!

TOMMASO Ora ho più speranza, ora che so di avere un figlio, di avere finalmente Filippo!

TERESA *sentendolo, facendo avanti e dietro dalla cucina* Tu hai tre figli, tre! Quando te ne ricorderai?

TOMMASO Non prima che se ne ricordino loro!... Presto, spero... Ma perché forzare la mano? Le cose, qui, vanno meno peggio che altrove!... Lo capiranno...

CLARA *andando dietro a Tommaso, e ponendogli le mani sulle spalle* Vanno bene così? Sicuro? Non è che poi ci ripensi?

TOMMASO Che dici, Pietro, lasciamo le cose così?

PIETRO Come avete detto a vostro figlio! Ognuno sia se stesso e decida. Se Clara vuole andare, sennò...

TOMMASO *(guardandola, sempre seduto)* Deciderai tu!

Silenzio. Tommaso si alza e va a suonare. Clara siede accanto a Pietro, prendendogli la mano. Arriva anche Teresa che si ferma, in piedi, a guardare Tommaso. Su una dolce musica di pianoforte, si chiude il sipario.